ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Lunedì 23 Agosto 1915 — MATTINO — NUM. 233

ABBONAMENTI

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

Ogni numero cent. 5

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

# I nostri velivoli devastano il campo d'aviazione di Aisovizza

## *Forte trincea sul Carso espugnata; il nemico respinto alla baionetta*

## *Vittoriose operazioni d'alta montagna al Cristallo e al monte Cresta Bianca.*

**(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")**

### Il comunicato ufficiale
**(Bollettino n. 86)**

**Comando Supremo, 22 agosto 1915.**

***Nella zona di Monte Maggio, a nord-ovest di Arsiero, l'artiglieria nemica ha battuto ieri intensamente le nuove posizioni conquistate dalle nostre truppe; tuttavia fu possibile ampliare ancora la nostra occupazione.***

***Nell'alta Baita furono espugnate alcune trincee nemiche alla testata del vallone di Travenanzes e presi prigionieri in numero tuttora indeterminato. Vennero anche scacciate pattuglie nemiche annidatesi tra le rocce del monte Cristallo ed estesa l'occupazione fino al monte Cresta Bianca.***

***L'artiglieria nemica aprì il fuoco contro l'abitato di Cortina d'Ampezzo producendovi qualche danno.***

***Nell'alto Fiemme il nemico pronunziò attacchi contro le nostre posizioni avanzate: fu respinto.***

***Anche sul Carso le nostre linee ieri progredirono alquanto. Fu espugnata una forte trincea prendendoci 97 prigionieri, tra i quali 2 ufficiali e una mitragliatrice scudata. Il nemico contrattaccò allora un violento fuoco contro quel tratto della nostra fronte. Quindi lanciò le truppe all'assalto: fu respinto col fuoco, poi, con successivi attacchi alla baionetta, ricacciato ed inseguito.***

***I nostri velivoli rinnovarono ieri mattina l'incursione sul campo nemico di aviazione di Aisovizza, sul quale lanciarono 60 bombe, devastandolo. La nostra ardita squadriglia, pur fatta segno ai consueti tiri degli antiaerei, ritornò incolume.***

**Firmato: CADORNA.**

I bollettini del Comando Supremo continuano a registrare la serie ininterrotta dei piccoli successi delle nostre truppe lungo tutto il nostro fronte.

La stessa grande battaglia sull'Isonzo si è frazionata in episodi locali, individuati dalle condizioni del terreno attorno a Monte Nero, a Plezzo, a Tolmino, a Piava, a Gorizia e all'altipiano del Carso. Ma il frazionamento della nostra grande offensiva è imposto dalle condizioni delle difese austriache lungo tutto il confine Trentino-Tirolo-Carnia, e sull'Isonzo. Lungo la zona alpina non potrà certamente avvenire una di quelle grandi azioni che decidono delle sorti d'un esercito e danno il possesso d'una vasta zona di terreno. Lo stesso orientamento della rete stradale che irradia dal confine al centro di Trento non permette la manovra, ma il proprio alla lenta infiltrazione concentrica che vanno compiendo le nostre truppe, la quale potrebbe dar luogo ad una grande battaglia solo dopo che in un tratto del fronte fossero state sfondate le linee nemiche, e la nostra avanzata fosse affrontata, al di là della linea delle fortificazioni da un esercito austriaco in campo aperto.

Anche sul fronte orientale, sull'Isonzo, la grande battaglia che ora va svolgendo frazionata in tanti episodi, assumerà unità di [illegible] caduti i capisaldi della difesa austriaca: Malborghetto e Predil, Tolmino e Gorizia.

Perciò le azioni che si svolgono in Trentino e in Tirolo costituiscono per ora ancora il lavoro di infiltrazione della nostra offensiva attraverso o malgrado le fortificazioni nemiche, o lo stesso terreno difficile della montagna formidabilmente munito di opere di difesa in loro stesso un carattere di frazionamento minuto, il quale impedisce di cogliere l'insieme delle operazioni, appunto perchè la sintesi di quanto le nostre truppe stanno compiendo apparirà soltanto nel risultato ottenuto dopo parecchio tempo.

A Monte Maggio, dove le nostre truppe si sono saldamente stabilite solo da pochi giorni, gli austriaci, anzichè tentare un attacco, hanno rivolto un intenso fuoco d'artiglieria sulle nostre posizioni, senza però ottenere alcun risultato. Anzi, la nostra occupazione ha potuto maggiormente estendersi ancora.

Già da quasi un mese il vallone di Travenanzes era in possesso delle nostre truppe e la sua conquista aveva dato luogo a un brillante combattimento e si era estesa poi l'occupazione a Cima Fanes e a Cima Cavallo. La testata del vallone era però rimasta in possesso degli austriaci, i quali sono stati ora scacciati dalle trincee che ancora occupavano ed hanno lasciato nelle nostre mani un certo numero di prigionieri.

A tale azione che assicura meglio la nostra occupazione verso il passo di Falzarego ad ovest della conca di Cortina d'Ampezzo, fa riscontro la cacciata di pattuglie austriache dalle rocce di Monte Cristallo e l'occupazione di Monte Cresta Bianca, che estendono l'avanzata a nord della stessa conca di Cortina d'Ampezzo.

Il nemico ha risposto alla nostra avanzata non con un contrattacco, ma semplicemente bombardando l'abitato di Cortina d'Ampezzo.

Un attacco tentato dagli austriaci contro le ultime posizioni da noi occupate nell'alto Rienz è stato respinto.

Sul Carso la nostra metodica avanzata prosegue con successo. Il successo annunziato dal comunicato di ieri si concreta nelle sotto cifre: una forte trincea conquistata, 97 prigionieri, tra i quali due ufficiali, e una mitragliatrice munita di scudo di protezione. E' un'arma da attacco, per la protezione che offre ai serventi, i quali in campo aperto possono far funzionare la mitragliatrice stando al riparo dietro lo scudo).

Gli austriaci, dopo aver concentrato sulla trincea perduta un intenso fuoco d'artiglieria, mossero all'assalto, ma furono respinti col fuoco e con la baionetta, e poi inseguiti.

Il nuovo bombardamento del campo d'aviazione austriaco di Aisovizza, compiuto dai nostri aviatori, i quali lanciarono numerose bombe sugli hangars nemici, devastandoli, ha certamente messo fuori servizio parecchi dei velivoli nemici, ed è stata una brillante risposta al bombardamento compiuto dagli aviatori austriaci su Udine. Anche questa volta il tiro dei cannoni antiaerei austriaci si è dimostrato inefficace, confermando quanto abbiamo avuto occasione di osservare qualche tempo fa, che cioè contro i velivoli non sono sempre efficaci i tiri di artiglieria da terra, per le grandi difficoltà che incontra il cannone nell'aggiustare il tiro contro bersagli in rapido movimento, a distanze difficilmente apprezzabili e continuamente mutevoli. Contro gli aeroplani occorrono aeroplani da caccia, armati di mitragliatrici e protetti da scudi, come contro i sottomarini è necessaria l'opera di altri sottomarini.

**Z.**

### Due piroscafi italiani fermati a Mudros e diretti a Malta

**Roma, 22, notte.**

La «Tribuna» riceve da Atene, 22: Il giornale «Imera» riceve da Salonicco che due piroscafi italiani, «Ilaria» e «Serbia» sono stati trattenuti a Mudros. Di là saranno inoltrati a Malta, dove si trova pure il piroscafo «Bulgaria». Il dispaccio aggiunge che questi piroscafi erano carichi di feriti e di esploderti, diretti al porto bulgaro di Pedasgalh.

### Caratteri e risultati dell'offensiva italiana sulle Alpi e sull'Isonzo

**Roma, 22, notte.**

*In Austria-Ungheria ed in Germania si conduce, ad uso specialmente dei paesi neutrali, una attiva campagna diretta a negare o svalutare i risultati della nostra guerra mediante la falsificazione o alterazione della verità. A smentita di ogni contraria asserzione valgano i seguenti inoppugnabili dati di fatto:*

*1) L'esercito austro-ungarico combatte in modo assolutamente difensivo lungo tutta la fronte d'operazione. I suoi rari atti offensivi sono affatto parziali oppure tentativi per riprendere posizioni perdute. La frontiera, irta di ostacoli d'ogni genere e notoriamente potentissima per difese naturali, è stata varcata quasi da per tutto dalle truppe italiane. Appena dichiarata la guerra, l'esercito italiano si è impadronito, talora con vittoriosi combattimenti, talora senza colpo ferire, di numerose importanti posizioni oltre confine nel Trentino e nel Cadore, correggendo le infelicissime condizioni di una frontiera creata nel [illegible] ad esclusivo beneficio dell'Austria. In alcuni punti l'esercito italiano ha preferito non spingersi oltre frontiera come avrebbe potuto per usufruire delle migliori condizioni locali, ma gli austriaci non hanno mai osato penetrare in territorio italiano, mentre tutti i loro forti di sbarramento di prima linea stanno sotto il tiro dei nostri cannoni pesanti e gran parte del loro territorio è nelle nostre mani.*

*Basta ricordare la linea di riva destra del Chiese (Val Daone), Condino e Bocca Giudicaria, Tirano e la val di Ledro, tutte sotto il nostro fuoco, il monte Altissimo, parte dell'altipiano di Brentonico, Ala e Serravalle in Val d'Adige, buona parte della Vallarsa come le alture laterali fin sopra Rovereto, il Monte Maggiore, parte dell'altipiano di Vezena, la Val Sugana fino a Ospedaletto, la conca di Bieno e la Pieve di Tesino, le pendici meridionali di Cima d'Asta, Fiera di Primiero, con le alture circostanti, il passo di S. Pellegrino, Pieve di Livinallongo, il col di Lana, il passo di Falzarego, le Tofane, e Podestagno con le retrostanti conche di Cortina d'Ampezzo. Sugli alti monti del Comelico e della Carnia la nostra occupazione corre presso a poco sulla linea del confine ivi segnata dall'altissima dorsale alpina. Circa la linea dell'Isonzo, dove sino ad ora si sono svolte le nostre principali azioni offensive, è detto diffusamente più sotto.*

*2) L'Austria è stata costretta ad abbandonare nel Friuli orientale una vasta estensione di terreno, le cui condizioni naturali sarebbero state molto favorevoli per una difesa e si è limitata a occupare la linea più potente e preparata di lunga mano dell'Isonzo. Essa oltenova così di porre tra il suo e l'esercito italiano un fiume rapido, inguadabile, a soggetto a rapide inondazioni, nonchè un sistema di posizioni montane assolutamente formidabile, come dichiarò l'arciduca Eugenio nel suo proclama alle truppe diramato dalla stampa. Orbene, le truppe italiane varcarono l'Isonzo in tutte le località militarmente importanti: Caporetto, Plava e tutto il vasto corso da Gradisca a Valle. Il passaggio del fiume fu compiuto a viva forza e gettando a nuoto fino a tre volte i ponti sotto il fuoco dell'avversario e tollando anche contro le piene subitanee note a chiunque non sia affatto ignorante delle condizioni geografiche della regione.*

*Varcato il fiume e rimanendo con questo minaccioso ed infido elemento dietro le spalle, l'esercito italiano ha osato iniziare la conquista del terreno ovunque dominante la riva sinistra. Sull'alto Isonzo fu strappato al nemico la più gran parte del poderoso massiccio del Monte Nero. La piazza di Tolmino fu investita da presso ed è battuta dal fuoco della nostra artiglieria. Più a sud tra Tolmino e Gorizia fu creata una forte testa di ponte a Plava, dove le nostre truppe, avanzatesi con ordinamento che ha stupito lo stesso avversario, coprono dalla riva sinistra i nostri ponti e costantemente rigettano i contrattacchi del nemico. Durante a Gorizia le formidabili posizioni, che l'avversario occupa ancora sulla destra del fiume, sono strette dai nostri approcci sino a poche centinaia di metri, talora sino a pochi passi, tanto che, per dichiarazione della stessa stampa nemica, il nostro tiro di fucileria giunge sino ai caseggiati di Gorizia.*

*Ma dove l'offensiva italiana ebbe un ancor più largo successo fu sull'altipiano del Carso il quale costituisce il baluardo più potente della piazza di Gorizia. Quivi in poche settimane le nostre truppe espugnarono dapprima il margine delle alture da Gradisca a Monfalcone, indi sfondarono la poderosa linea di difesa nemica sull'altipiano stesso dalla Sella di S. Martino a Monte Sei Busi ed alle alture della rocca di Monfalcone; indi anche iniziarono e stanno portando innanzi con lento ma continuo progresso l'attacco delle linee successive di difesa dell'avversario.*

*3) Questi risultati, che in definitiva non hanno potuto essere negati dai bollettini ufficiali del nemico, furono naturalmente conseguiti a prezzo di sangue, il che prova il valore e lo spirito offensivo delle nostre giovani truppe. Ma è folle parlare, come fanno gli austriaci, di 120.000 o 200.000 italiani messi fuori combattimento. Tali cifre sono assolutamente fantastiche e le vere perdite non raggiungono la sesta parte delle cifre che la stampa nemica ha inventato. E' invece sicuro che il nemico ha lasciato nelle nostre mani circa 18.000 prigionieri, rimanendo i nostri attacchi sempre dovunque svolgersi frontalmente; mentre i prigionieri da noi perduti ammontano a poche centinaia, tanto che mai se ne trova traccia nei bollettini del nemico. Le perdite degli austriaci, per concorde dichiarazione dei loro numerosi ufficiali prigionieri, furono straordinariamente gravi.*

*L'offensiva italiana continua ed il nemico non riesce, malgrado i continui rinforzi ricevuti, ad arginarla. I violenti suoi contrattacchi tentati anche con grandi forze sono stati dovunque respinti. La nostra offensiva si sviluppa costantemente, qualunque urti contro i maggiori mezzi di difesa che la tecnica odierna abbia consentito al nemico di addensare in dieci mesi su di un terreno ripido, intricato, sparso di profonde colline, talora boscoso, talora scoperto e deserto; formidabili ostacoli che le truppe italiane superarono con valore di sacrificio e magnifico coraggio.*

*Chiunque si sia fatta una lontana nozione di ciò che sia la guerra moderna, deve rimanere colpito dinanzi ai risultati finora ad ora ottenuti, poichè deve conoscere che, qualunque possa essere la superiorità numerica dell'attaccante, straordinariamente potente è la difensiva apprestata ad una simile organizzazione, e ad un tale terreno.*

*Questi i caratteri generali e i risultati delle operazioni offensive italiane che non possono essere diminuiti da nessuna campagna di stampa. Essi sono controllabili sul posto. I colonni avversari, che ci fruiteggiano, li conoscono assai meglio dei gazzettieri, e la stampa imparziale li dovrà un giorno, se non oggi stesso, affermare.*

(Ag. Stefani).

# L'Ambasciatore di Turchia ha ricevuto i passaporti

## e questa sera lascierà Roma diretto a Berlino

### L'Ambasciatore Garroni ha già lasciato Costantinopoli — L'on. Sonnino prepara un "Libro Verde"

**Roma, 22, sera.**

*Il Giornale d'Italia dice che all'ambasciata di Turchia si nota grande movimento all'interno per preparativi di bagagli, spoglio di carte e documenti; all'esterno c'è calma tranquilla; solamente due agenti di pubblica sicurezza in borghese che passeggiano su e giù davanti al marciapiedi di via Gaeta e via Palestro. L'ambasciatore Naby-bey ed il personale dell'Ambasciata si tengono pronti da un momento all'altro per la partenza.*

*L'Ambasciatore di Turchia è rimasto sorpreso della dichiarazione di guerra dell'Italia. Si attendeva una rottura di rapporti diplomatici e per questo da un pezzo aveva deciso un più o meno lungo soggiorno a Losanna, ma non si attendeva una repentina dichiarazione di guerra.*

### Naby Bey sperava di soggiornare a Viareggio...

*L'Ambasciatore di Turchia, dopo la sua villeggiatura di Valombrosa, interrotta per venire a Roma, si proponeva di andare al mare ed a qualche amico aveva preannunziato la sua partenza per Viareggio per i primi giorni di settembre. Iersera, quando alle 18, gli si presentò un Segretario della Consulta che gli si era fatto preannunziare e gli consegnò copia della Nota che l'Italia aveva inviato alla Potenze, Naby bey la scorse in grande fretta. Non si appellava la conclusione, tanto è vero che appena letta le ultime tre righe, colloti al giovane funzionario, gli disse — narra l'Idea Nazionale — con manifesta sorpresa, in francese:*

*— Comment! Ci avete dichiarato guerra?*

*La sorpresa di Naby bey era legittima, perchè tutte le demarches diplomatiche in quest'ultimo periodo burrascoso furono fatte direttamente dall'Ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni. Naby bey era più che mai tranquillo perchè aveva saputo che la Porta aveva ceduto alle domande dell'Italia ed ignorava che all'ultimo momento aveva revocato i suoi ordini.*

### L'Ambasciatore va a Berlino

*Naby bey partirà domani sera per Zurigo. Il treno speciale che condurrà Naby bey e gli altri diplomatici turchi, col personale dell'Ambasciata e del Consolato generale, si compone di vetture di prima classe, intercomunicanti, di una vettura-salon per l'Ambasciatore e di un bagagliaio. Il treno seguirà il percorso Firenze-Bologna-Milano diretto a Chiasso.*

*Naby bey da Chiasso, per la via del Gottardo si reca direttamente a Berlino dove si tratterrà tre o quattro giorni con suo fratello, che è Consigliere d'Ambasciata alla capitale germanica. Partirà poi, immediatamente dopo per Costantinopoli, passando per Vienna e Bucarest.*

*Quest'oggi a mezzogiorno Naby bey si è recato alla Consulta per la visita di congedo.*

*Il diplomatico ottomano fu ricevuto personalmente dal ministro degli esteri, onorevole Sonnino, e dal Segretario Generale comm. De Martino.*

*Naby bey lasciò la sua carta da visite al sottosegretario Borsarelli di Rifreddo, assente in quell'ora dal Ministero.*

### Le prove dell'assalto del rappresentante del Sultano a Tripoli

*L'Idea Nazionale, a proposito della partenza probabilmente ogni già avvenuta, da Tripoli di Naib ul Sultan, Rappresentante religioso del Sultano a Tripoli, pubblica la seguente informazione sull'operato anti-italiano di questo personaggio.*

*«Sin dai primi del mese corrente, il Segretario particolare del rappresentante del Sultano, un giovane funzionario che ha sempre avuto rapporti intimissimi col Console tedesco a Tripoli e col suo entourage, fu notato mentre vendeva ad un negoziante tripolino i mobili ed altri indumenti del suo autorevole capo Naim Seddik. A chi gli chiese:*

*— Intendete partire? — egli rispose, con un sorrisetto modesto: «Sì: ma probabilmente per un viaggetto; a scopo di salute».*

*Nella nostra colonia nessuno ignorava infatti che l'azione turco-tedesca per sobillare contro di noi gli arabi, è stata sempre attiva ed è diventata attivissima in questi ultimi mesi. Si può aliare a questo proposito il seguente episodio caratteristico ignorato in Italia: In una scaramuccia, in una località tripolina, le nostre truppe furono sorprese ad un tratto nel vedere i ribelli inalzare oltre la bandiera verde della guerra santa, due altre bandiere. Erano quelle tedesca ed austriaca. Due cannoni, aggiustati alla perfezione, abbatterono i due vessilli, l'apparizione dei quali in mezzo agli arabi valse peraltro a togliere ogni dubbio anche più sospetto intorno all'ambigua attività turco-tedesca in Libia, che per altre prove era del resto accertata.*

### Il patriottismo del Duca di Genova

*L'on. Salandra e tutti gli altri Ministri si sono recati stamane al Quirinale per la firma dei Decreti luogotenenziali. Il Duca di Genova, dopo la firma, si è trattenuto lungamente coll'on. Salandra e coll'onorevole Sonnino intorno all'opera del Governo prima della dichiarazione di guerra italo-turca. Il Duca di Genova ebbe parole di alto patriottismo.*

*L'onorevole Salandra partirà nei primi giorni dell'entrante settimana per la zona di guerra. Egli conferirà col Re intorno alle maggiori questioni di politica internazionale che interessano l'Italia e intorno alle questioni che si riferiscono alla dichiarazione di guerra alla Turchia.*

*L'on. Salandra conferirà in proposito col generale Cadorna, conferendo altresì col capo di Stato Maggiore sull'andamento della guerra italo-austriaca e sui bisogni dell'esercito. L'on. Salandra compirà molte, ma rapide incursioni al fronte e nelle terre irredente, forse in queste ultime accompagnato dall'on. Barzilai, che si tratterrà più a lungo nelle terre conquistate per studiarne i bisogni. Il ministro degli esteri, onorevole Sonnino, sta preparando una pubblicazione diplomatica relativa al conflitto italo-turco. Il Libro Verde di prossima pubblicazione, conterrà tutti i documenti scambiati fra il Governo d'Italia e di Turchia intorno alle violazioni del trattato di Losanna nonchè sul promesso e successivamente vietato imbarco degli italiani.*

*L'on. Sonnino ha avuto alla Consulta un lungo colloquio coll'ambasciatore degli Stati Uniti, Sir Page. A quanto sembra, l'Italia affiderà agli Stati Uniti, durante la guerra con la Turchia, la protezione della vita e degli averi degli italiani che si trovano nell'Impero ottomano.*

### La partenza del Console generale turco da Genova

**Genova, 22, sera.**
(Ritardato).

Il consolato generale di Turchia fu abbassato questa sera lo stemma: il fatto avviene per la seconda volta in quattro anni. La sede del consolato, che era nel 1911 in via Palestro, si trova ora in via Jacopo Ruffini. Il console generale Madyakian bey era noto nella nostra città, dove lo si vedeva passeggiare in carrozza colla sua bella moglie. Egli, col vice console Aniei Effendi, partirà domani e si recherà probabilmente a Zurigo. Gli affari e la custodia del consolato sono affidati al console di Spagna.

### Un discorso dell'on. Barzilai sulla duplice guerra

**Roma, 22, notte.**
(Giunge dalla Riviera di Ponente).

La nuova situazione creata dalla dichiarazione di guerra alla Turchia si va svolgendo normalmente. Si ritiene imminente l'annunzio di qualche fatto militare che segnerà l'entrata in guerra dell'Italia. L'on. Sonnino ha intanto provveduto alla tutela degli italiani rimasti in Oriente, affidandola al Governo degli Stati Uniti. La Turchia ha affidato, a sua volta alla Spagna, la tutela dei sudditi turchi in Italia. Alla Consulta è cominciato il lavoro per la preparazione del «Libro Verde» che l'on. Sonnino pubblicherà entro breve tempo per documentare le affermazioni contenute nella circolare inviata ai rappresentanti dell'Italia all'estero per indicare le ragioni della seconda guerra alla Turchia.

Il presidente del Consiglio lascierà Roma martedì o mercoledì al più tardi, per conferire col Re intorno ai problemi sollevati dalla nostra seconda dichiarazione di guerra e per sottoporre alla firma reale alcuni importanti decreti. Qualcuno di essi si riferisce appunto alla guerra contro la Turchia. L'on. Salandra rimarrà lontano dalla Capitale per qualche giorno.

Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente soltanto alla fine della settimana entrante. L'on. Ciuffelli è partito stasera per il Veneto, dove rimarrà parecchi giorni. Il viaggio del ministro dei LL. PP. è determinato dalla necessità di risolvere alcune urgenti questioni relative ai lavori stradali di quella regione. Particolare importanza avrà il discorso politico che l'on. Barzilai pronunzierà il 7 settembre a Napoli al San Carlo. Un comitato di cittadini, che fa capo all'ex-sindaco di Napoli, onorevole marchese Di Campolattaro e a Napoleone Colajanni, ha invitato l'on. Barzilai a celebrare in un discorso l'anniversario di un avvenimento patriottico, cioè l'entrata di Garibaldi a Napoli. L'on. Barzilai ha accettato. Il discorso che l'on. Barzilai pronunzierà tratterà quasi esclusivamente della nostra guerra. Il ministro senza portafoglio si propone, a quanto sembra, di volgarizzare le ragioni di ordine politico e diplomatico che hanno suggerito la nostra doppia guerra. Si dice che forse l'on. Barzilai ripeterà in altre città questo discorso, oppure terrà in altri grandi centri discorsi consimili.

Il Governo ha dato oggi una solenne confutazione alle affermazioni relative all'Italia contenute nel discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag. Il comunicato ufficiale che documenta i progressi della nostra avanzata nella guerra contro l'Austria, costituisce infatti la più risposta che il Governo intende dare, per ora, alle parole colle quali il Cancelliere germanico affermava avere gli austriaci respinto i tentativi degli italiani di porre le mani sui beni altrui.

Oltre l'attività politica del Governo, sono da segnalare i due decreti luogotenenziali di oggi riguardanti, il primo, la costituzione degli indumenti invernali per l'esercito e il secondo il pagamento delle pigioni. Il decreto che nomina una Commissione presieduta da Salandra e Barzilai per l'assegnazione dei lavori per l'esercito, tende sovratutto a sottrarre agli speculatori che esercitavano il bagarinaggio il lavoro in questione e assicura alle famiglie dei richiamati poveri lavoro per l'inverno. Sono imminenti notevoli provvedimenti per l'industria delle munizioni.

**S.**

### Un'inchiesta sul funzionamento della posta per l'estero

**Roma, 22, sera.**

Il ministro delle poste on. Riccio ha disposto accurate indagini per appurare se rispondano al vero molte lagnanze pervenute al ministero intorno al funzionamento dell'ufficio particolarmente incaricato dell'inoltro della corrispondenza per l'estero, o assistere, dove occorra. Funzionari che risultassero poco idonei alla delicatissima mansione. Delle indagini sarebbe stato incaricato il comm. Pietro Solaro ispettore generale del Ministero.

# Commenti romani alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il Giornale d'Italia in un'edizione uscita ieri sera tardissimo, in un articolo intitolato « Le ragioni della guerra », così commenta la dichiarazione:

**Storia della vertenza**

« Questa guerra noi non la abbiamo voluta. Essa ci è stata imposta da una situazione che noi non solo non abbiamo creata, ma abbiamo in tutti i modi cercato di evitare. La accettiamo ugualmente però con animo virile non solo come una necessità alla quale sarebbe da vili sottrarsi, ma anche come un mezzo integratore delle nuove fortune italiche le quali hanno dispiegato bensì il loro primo volo sulle Alpi orientali, ma tendono irresistibilmente verso altri orizzonti e specialmente verso quel Mediterraneo Orientale da cui non possiamo mentre assistiamo mentre si sta per rifondare, di esso, l'equilibrio e la configurazione politica. In fondo dunque la guerra colla Turchia si risolve in una necessità di ordine immediato e materialistico per la realizzazione dei nostri destini mediterranei. Questa necessità apparve subito chiara ed evidente sin dal momento in cui per il conseguimento dei nostri fini nazionali e per la tutela del nostro onore ci schierammo a fianco della Triplice Intesa. Ciò nonostante l'Italia che faceva una guerra di carattere schiettamente nazionale non voleva aggravare la posizione della Turchia e si astenne da qualunque atto di ostilità contro lei. La Turchia, invece di assecondare questa nostra riserva, quasi si tardasse di trarci addosso un altro nemico, cominciò ad agire tosto su piano di provocazioni e di atti ostili contro di noi che culminò nel divieto posto all'imbarco degli italiani e colla vasta organizzazione del contrabbando di armi, munizioni, uomini e denaro in Libia e colla compromessa opera di sobillamento fra gli arabi contro noi. I due fatti erano di eccezionale gravità perchè non si trattava come altre volte di incidenti dovuti agli eccessi di zelo di questo o quel funzionario dietro le cui responsabilità il Governo aveva sempre modo di nascondere la sua connivenza complicità, ma di atti che portavano in sè non smentibile impronta ufficiale della Porta. Infatti il divieto di imbarco degli italiani emanava direttamente dal Governo ottomano ed era lo stesso Governo che organizzava le spedizioni contrabbandiere in Libia ».

Tracciata la storia della vertenza il *Giornale d'Italia*, continua:

« Agli abituali metodi della tradizione diplomatica turca l'Italia ha posto un limite, se la difesa del nostro prestigio e del nostro interesse esigeva l'energico atto annunziato oggi dal nostro Governo, d'altra parte, evidentissime considerazioni di ordine politico e diplomatico hanno avuto il loro peso sulla decisione dell'Italia.

**Elementi diplomatici**

« L'Italia non bisogna dimenticare che per quanto la nostra partecipazione al conflitto europeo sia stata determinata da fini prevalentemente nazionali, pure non è meno vero che noi apparteniamo a un aggruppamento di Potenze che si trova in guerra coll'Alleata della nostra nemica e con questa stessa. Rotte le relazioni diplomatiche colla Germania, il mantenimento della finzione diplomatica delle relazioni pacifiche colla Turchia era non solo anacronistico ma anche pericoloso. Pericoloso perchè si dava ospitalità alle spie ufficiali protette dalla immunità diplomatiche; anacronistico perchè non si può essere amici degli alleati dei nostri nemici, e, per continuare il paradosso, nemici dei nostri Alleati. Rimane la rottura colla Turchia permette anche di rimuovere un altro grave inconveniente, cioè la presenza a Tripoli del Naib ul Sultan che, pagato da noi, rappresenta quello stesso Sultano che si associava agli arabi contro di noi. Così Fruttato trattato di Losanna, violato sfacciatamente dalla Turchia, viene di fatto e di diritto annullato, ciò che contribuisce a rendere più precisa e più chiara la questione del Dodecanneso.

« Ma vi è di più — continua il giornale. — In questi ultimi tempi la Quadruplice Intesa sta esplicando un'azione diplomatica seria e forse risolutiva nei Balcani per indurre la Bulgaria, la Grecia e la Romania a partecipare al conflitto mondiale schierandosi a nostro fianco. Ad Atene ed a Sofia la Quadruplice, in perfetto accordo, ha offerto dei compensi, buona parte dei quali sono costituiti da territori attualmente appartenenti alla Turchia, per guadagnare i quali la Grecia e la Bulgaria dovrebbero appunto muovere guerra all'Impero ottomano. Ma non vi è chi non veda quanto possa diminuire per noi e come diminuisca la nostra autorità presso i Governi balcanici il mantenimento, sia pure formale, delle nostre relazioni pacifiche colla Turchia.

« La grave decisione del nostro Governo non solo risponde al primordiale concetto della nostra dignità altrimenti lesa dalla irreducibile doppiezza della Turchia, non solo è l'ultimo mezzo che resta per tutelare i nostri interessi, ma è anche venuta opportunamente a chiarire una situazione di fatto equivoca e insostenibile sotto tutti i rapporti. L'opinione pubblica italiana che da due mesi assiste fremendo al sabotage continuo che la Turchia ha iniziato di fare del nostro prestigio in Europa e dei nostri interessi in Libia, accoglierà con vivissimo compiacimento la notizia della guerra alla Turchia, la quale più che accettata è stata da essa caldeggiata e voluta quando la sua squisita sensibilità politica la fece avvertita delle complesse e molteplici ragioni morali e di convenienza che fatalmente rimettono di nuovo l'Italia di fronte alla necessità di ieri ».

**La nota della "Tribuna"**

La *Tribuna* pubblica un notevole commento alla dichiarazione di guerra alla Turchia.

« La circolare alla Potenze — scrive questo giornale — è un documento chiaro, preciso e decisivo, contiene, cioè, ad abundantiam dati e prove che giustificano qualunque più estrema decisione che un Governo possa prendere. Nessun dubbio dunque sulla giustificazione ed il nostro sovrabbondante diritto. La discussione potrebbe versare solamente su un punto, cioè la convenienza presente della decisione. Ora, in tale materia, il giudizio e la responsabilità vengono lasciati al Governo, il quale, confidiamo, avrà preso in considerazione tutti i varii e complessi elementi della questione prima di prendere una decisione non di importanza nazionale storica, come quella che ci ha fatto portare le armi contro il nostro eterno nemico della frontiera orientale, ma pure importante anch'essa, in una sfera secondaria. Probabilmente diversi elementi avranno concorso alla soluzione: il desiderio e la convenienza di sciogliere formalmente, sia nei rapporti della Libia, sia delle isole del Dodecanneso, quei legami del trattato di Ouchy, di cui la Turchia poteva liberarsi — come infatti si liberò — senza scrupoli e nella sua allegra irresponsabilità ed inconscienza, ma che uno Stato serio doveva rispettare integralmente, o spezzare recisamente; gli impegni o le ragioni nei rapporti dei nostri alleati ed agli effetti della guerra comune; particolare convenienza, infine, per la situazione balcanica attuale ed agli effetti della definitiva liquidazione dell'impero ottomano, nella quale potranno avere voce specialmente quei che avranno direttamente partecipato a provocarla. Ora, è evidente che su tutti questi punti il Governo possiede e deve possedere gli elementi particolari, che non possono essere di ragione pubblica, e che avranno consigliato a determinare il giudizio, che noi auguriamo e confidiamo adeguato alla situazione generale, ma che per ora noi non possiamo alla nostra volta giudicare. Ad ogni modo — conclude la *Tribuna* — noi vogliamo sperare che il nostro Governo, entrando con un'impresa speciale nella guerra generale, su un altro campo che non è quello nel quale si combatte per le nostre rivendicazioni nazionali, si sarà assicurata la garanzia assoluta di compensi adeguati, nei quali compensi soltanto troverebbe politicamente e nazionalmente la sua giustificazione ».

Il *Corriere d'Italia* scrive di « accettare questa nuova guerra con la stessa fermezza e risoluta volontà di trarne nuovi auspicii di forza e di grandezza e di gloria italiana. Di fronte alle continue provocazioni turche, ammirevole fu la pazienza, la longanimità del nostro Governo, che diede all'Europa e al Paese la più eloquente prova della buona volontà di appianare le vertenze senza ricorrere alle estreme ragioni delle armi. Con questa nuova guerra l'Italia è lanciata sulle vie del Mediterraneo orientale, là dove ha già pegni delle sue future avvenire; ed anche sotto questo aspetto la guerra imposta dalla Turchia all'Italia si presenta come una favorevole occasione, della quale certamente ci gioveremo ».

Infine il *Corriere d'Italia* esprime « l'augurio che, se un giorno fra i risultati si dovrà annoverare la confisca della vecchia Bisanzio, è nel cuore d'ogni italiano la speranza che i primi ad inalberare sulle sue mura la bandiera italiana siano i discendenti di Enrico Dandolo, che vi piantò un giorno il glorioso vessillo di San Marco ».

**L'organo vaticano**

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, dice di non potere nè dovere fare commenti alla grave notizia della guerra colla Turchia: « Nei doveri imposti dalla tutela degli interessi e della dignità nazionale, nei giudizi competenti sono coloro che, essendo preposti al governo del Paese, sono in possesso di tutti gli elementi di diritto e di fatto che possono occorrere per giudicare una situazione politica e le sue varie esigenze. Ai cittadini in questa, come in tutte le contingenze della vita politica e di tutti i momenti più gravi di questa, incombe solo il dovere di non fare o dire nulla che possa in qualsiasi modo turbare questa serenità e la concordia degli animi a compiere, come sempre, il loro dovere di cittadini rispettosi e cosequenti alle Autorità ».

L'*Osservatore Romano* conclude esprimendo il proprio cordoglio « nel vedere che ciò per forza stessa delle cose, e per altre gravissime ragioni il nostro Paese si abbia a trovare impegnato in una nuova guerra e che perciò i confini dell'immane conflitto, che da oltre un anno insanguinano il mondo civile, anzichè circoscriversi, abbiano ad allargarsi ancora maggiormente ritardando così sempre più, anzichè affrettare come si vorrebbe, il ritorno dei popoli alla pace desiderata. Chi nel commentare la grave notizia della nuova guerra, fra le varie considerazioni da questa ispirate, non ha un pensiero nè una parola per associarsi a nuovo nostro rammarico essenzialmente cristiano, non ha il diritto di militare nelle nostre file o per lo meno deve trovarvisi molto a disagio ».

# Gli indumenti pei militari

## preparati dai cittadini

## Un decreto luogotenenziale

Roma, 22, notte.

Per dar modo a tutti i cittadini di concorrere alla preparazione degli indumenti di uso più comune per i militari del R. Esercito, è stato sottoposto, il 20 corrente, alla firma di S. A. R. il Luogotenente un decreto che disciplina quanto segue:

Art. 1. — E' costituita in Roma, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei ministri o di un ministro da lui delegato, una Commissione centrale con l'incarico di promuovere e regolare la confezione di indumenti militari su tipi e modelli di facile esecuzione, da parte di ogni cittadino italiano o residente e preferibilmente dei lavoranti che, per ragioni della guerra, si trovino in condizioni speciali di bisogno. I tipi e modelli e le materie prime saranno gratuitamente fornite dal Ministero della Guerra, che provvederà altresì al pagamento di congrue mercedi per i lavori eseguiti. Per coloro che, senza aver richiesto le materie, consegneranno indumenti conformi ai modelli proposti, saranno stabiliti speciali compensi corrispondenti al valore degli indumenti stessi ed a titolo di premio. Le norme per il riparto del lavoro fra le varie provincie, per la somministrazione delle materie prime, per la corresponsione delle mercedi e tutte le altre che possano occorrere per la esecuzione del presente decreto, saranno stabilite dalla Commissione centrale; questa si terrà in continua relazione col ministro della Guerra per determinare il genere e la qualità di indumenti da allestire, sceglierdoli fra quelli di più facile confezione.

Art. 2. — La Commissione, di cui all'art. 1, sarà nominata dal Presidente del Consiglio dei ministri e composta di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'Interno, della Guerra, del Tesoro e dell'Agricoltura, potranno inoltre essere chiamati a farne parte quelle persone che, per la loro posizione, per la loro competenza o per l'attività da spiegata nei Comitati di soccorso, siano in grado di apportarvi un efficace contributo.

Art. 3. — In ogni provincia sarà costituita, sotto la presidenza del prefetto, una Commissione provinciale, della quale farà parte di diritto un rappresentante del R. Esercito, designato dal comandante del Corpo d'armata territoriale. Il prefetto chiamerà a far parte di tale Commissione persone che abbiano i requisiti indicati nell'ultimo comma dell'articolo precedente. Potranno essere altresì costituite dal prefetto, nei Comuni più popolosi della provincia, Sotto-Commissioni che provvedano ad estendere la propria azione ai minori centri urbani e rurali. Delle Sotto-Commissioni faranno parte le autorità militari designate dai Comandi territoriali; i sindaci o le altre autorità della provincia dovranno dare il loro concorso, quando sia richiesto dalla Commissione provinciale o dalle Sotto-Commissioni per la distribuzione dei modelli, delle materie prime, per il pagamento delle mercedi per l'assunzione di informazioni e per ogni altra incombenza che sia necessaria al sollecito e regolare espletamento delle loro attribuzioni.

Art. 4. — Il Ministero della Guerra, per mezzo dei Comandi dipendenti, fornirà alle Commissioni e Sotto-Commissioni i modelli degli indumenti e le materie prime occorrenti, provvederà a ritirare gli oggetti confezionati, a custodirli e a destinarli alle truppe. Inoltre fornirà alle Commissioni provinciali i fondi necessari per le mercedi e per il pagamento degli indumenti confezionati da coloro che non hanno precedentemente richieste le materie prime.

Art. 5. — Alle Commissioni e Sotto-Commissioni potranno far capo i Comitati di assistenza e tutti quelli che vorranno concorrere alla loro opera personale, sia con sussidi di denaro e di materie prime.

Art. 6. — La Commissione centrale avrà la sua sede presso il Ministero della guerra. Il ministro della guerra nominerà il suo segretario. Un secondo segretario, nominato dal ministro dell'interno fra i funzionari da lui dipendenti, vi interverrà per prendere nota delle comunicazioni da rivolgere ai prefetti del Regno.

Art. 7. — Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

In esecuzione di tale decreto il presidente del Consiglio ha proceduto alla nomina della Commissione centrale, da lui presieduta, che è risultata composta come segue: S. E. l'avvocato Salvatore Barzilai, ministro segretario di Stato, vice-presidente; S. E. donna Maria Salandra, Gabriella contessa Spalletti Brasconi, donna Emma Zupelli, Maria duchessa Grazioli Lante, Laviuia contessa Taverna, Irene marchesa Ostarigani, S. E. il tenente-generale Adolfo Tedoni, direttore generale dei servizi logistici al Ministero della guerra; Giovanni Drovigiana, ispettore generale del Tesoro, in rappresentanza del Ministero del Tesoro; Luigi ing. Ballocchio, ispettore generale della industrie, in rappresentanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio; Faustino dott. Aghai, prefetto di Roma, in rappresentanza del Ministero dell'interno; Alberto comm. ing. Riva, cavaliere del lavoro, consigliere del Touring Club Italiano; Giuseppe comm. Mayri, presidente dell'Associazione dei filatori di lana in Torino.

# La neutralità delle acque danesi violata dalla Germania

# Sottomarino inglese silurato

## benchè protetto da tre navi della Danimarca

**Gli aspri combattimenti navali nel golfo di Riga: i tedeschi avrebbero perduto un incrociatore e due torpediniere**

(Servizio speciale della "Stampa")

### La versione inglese

LONDRA, 22 (Ufficiale).

All'alba del giorno 19, il sottomarino britannico « E 13 » si inoltrò entro l'isola danese di Saltholm. Alle 5 una torpediniera danese sopraggiunse e costrinse il sottomarino inglese che aveva 24 ore per tentare di disimpegnarsi e partire. Contemporaneamente si presentò una torpediniera tedesca; si ebbe nella violazione del sottomarino e di vivi scambio di colpi all'arrivo di altre due torpediniere danesi. Malgrado tutti gli sforzi, il sottomarino non potè disimpegnarsi.

Alle 9 del mattino, mentre le tre torpediniere danesi erano all'ancora nelle sue vicinanze, giunsero dal sud due controtorpediniere tedesche, una delle quali, allorchè si trovò a circa mezzo miglio, inalberò il segnale di bandiera commerciale, e prima che il capitano del sottomarino inglese avesse il tempo di leggere, si avvicinò fino a quasi trecento yards; lanciò un siluro che scoppiò immediatamente sotto la poppa del sottomarino. Contemporaneamente quella controtorpediniera faceva fuoco con tutti i suoi pezzi. Essendo il sottomarino incendiato a prua e a poppa, e nell'impossibilità di difendersi, perchè immobilizzato, il capitano inglese diede ordine all'equipaggio di lasciare la nave. Mentre i marinai erano nell'acqua, i tedeschi ricominciarono un nuovo fuoco di mitragliatrice. Subito una delle torpediniere danesi mise in mare e si spinse in mezzo fra il sottomarino inglese e la controtorpediniera tedesche, che dovettero cessare il fuoco e allontanarsi.

(Ag. Stefani).

### La versione danese

**L'energica Nota del Governo di Copenhagen**

COPENHAGEN, 19 (Ritardato).

Il sottomarino inglese « E 13 » si inoltrò nella notte sul 19 corrente dell'isola di Saltholm. Essendo stata la cosa che il sottomarino si trovava in Danimarca, navi della marina danese partirono a conoscenza. Giunsero una torpediniera tedesca tirò un siluro contro l'« E 13 ». Mentre le navi danesi si avvicinavano, la torpediniera tedesca si allontanò in direzione del sud, dopo aver tirato un altro o parecchi colpi di cannone. Il siluro non raggiunse il sottomarino, ma egli un cannone a lo danneggiò gravemente. Due uomini rimasero feriti e vennero trasportati all'ospedale di marina di Copenaghen. Metà dell'equipaggio del sottomarino, cioè quindici uomini, sono incolumi, uno è morto. Vennero raccolti 14 cadaveri ed un corpo è scomparso. Le navi della marina danese restarono fino a notte ora presso il sottomarino.

I rapporti ufficiali avendo dimostrato che la neutralità fu violata, il ministro di Danimarca a Berlino ricevette l'ordine di presentare una energica protesta al Governo tedesco in seguito alla violazione della neutralità.

(Ag. Stefani).

### Il comunicato del Governo di Copenhagen

COPENHAGEN, 22.

Il ministro della Marina danese pubblica il seguente comunicato:

Un sottomarino di nazionalità britannica ed il piroscafo nolo nuove territoriali danesi fra l'isola di Saltholm e Stenbrenden nelle Sprottfliinne, a sud-ovest dell'isola di Saltholm. Per tutelare la neutralità, vennero immediatamente inviate sul posto torpediniere. Il comandante della torpediniera « Soulevem » dichiara che verso le ore 10.30 egli notò due torpediniere tedesche provenienti dal nord. La « Soulevem » si recò diritto ad esse allo scopo di protestare contro una evidente violazione di neutralità. La torpediniera che si trovava più al nord, appena dopo il segnale s abbandonata la rotta nave al più presto possibile e. Improvvisamente la torpediniera tedesca lanciò almeno grossi contro il sottomarino, che fu preda delle fiamme. Quasi istantaneamente la « Soulevem » si avvicinò ancora maggiormente alla torpediniera tedesca. Per evitare un attacco la torpediniera tedesca subito allora il fuoco e si allontanò a tutta velocità verso il sud. La metà dell'equipaggio del sottomarino « E 13 » (14 uomini) è stata salvata; 15 uomini sono stati trasportati a terra.

(Ag. Stefani).

### Una protesta del Governo spagnuolo

Madrid, 22, sera.

Il Governo spagnuolo avrebbe protestato presso il Governo tedesco a proposito della perdita del vapore Isidoro, affondato nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco. Ora l'ambasciatore di Germania a Madrid ha espresso il rammarico del suo Governo al ministro degli esteri spagnuolo.

### Le proteste della stampa danese

Londra, 23.

La Morning Post ha da Copenaghen: « La stampa danese protesta con indignazione contro la violazione da parte della Germania della neutralità danese e condanna l'azione compiuta dalle navi tedesche che tirò contro il sottomarino inglese incagliato ed uccise uomini impotenti a difendersi, i quali si credevano protetti dal diritto delle genti ».

La Politiken, organo del Governo, dichiara che « i tedeschi violarono le regole fondamentali delle leggi internazionali. Nulla può assolvere il comandante tedesco, il quale doveva sapere che, agendo come ha agito, violava la neutralità danese ».

### L'incidente dell'"Arabic,,

**L'Ambasciatore americano a Berlino incaricato di chiedere spiegazioni**

Washington, 22, sera.

Il dipartimento di Stato annuncia che l'ambasciatore a Berlino sarà incaricato richiamare l'attenzione della Germania sulla distruzione dell'« Arabic » e di domandarne spiegazioni. Il Governo vuole, evidentemente, verificare i fatti prima di agire. Nei circoli ufficiali non si desidera la rottura colla Germania se può essere evitata con onore. I giornali mostrano alla pazienza ma il sentimento contro la Germania è ancora più ostile.

(Ag. Stefani).

### Le vittime dell'"Arabic,, sarebbero 59

Parigi, 22, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Londra « che il numero delle vittime nella catastrofe dell'*Arabic* è di 59, tra cui tre americani ».

### Se Wilson dichiara che "la Germania è una Potenza indegna,,

**il popolo la seguirà fino alla fine**

New York, 22, mattino.

I giornali continuano a pubblicare in tutto il paese articoli di fondo a proposito dell'affondamento dell'*Arabic*. Essi esprimono all'unanimità l'opinione che i micidiali attacchi della Germania non cesseranno, e che sarà perciò necessario rompere almeno le relazioni diplomatiche con l'Impero tedesco. Mentre la maggior parte dei giornali consiglia la prudenza, tutti affermano però che il Paese appoggerà le decisioni del Governo. Il « New York Herald » dice che se Wilson dichiara, dopo aver ricevuto tutti i particolari, che la Germania è una Potenza indegna, con la quale gli Stati Uniti non possono avere nulla a che fare, il popolo lo seguirà fino alla fine, qualunque sia la decisione che il Presidente prenderà.

La *Tribune*, di New York, manifesta una grande indignazione e dichiara: « E' finita con la Germania. Tutte le misure sono state prese, non mancano che le formalità per separarci dal paese i cui uomini di Stato hanno fatto dell'assassinio una politica di Governo, e dei cittadini americani bersagli per i siluri tedeschi. E' finita con le Note e con le spiegazioni; è finita con le parole; ciò che noi dobbiamo fare sarà prontamente attuato senza timori, definitivamente ».

Il *World* dichiara: « Le nostre relazioni con la Germania sono giunte alla crisi che chiede ragione, sangue freddo e calma. Le relazioni sono tanto più gravi in quanto la Germania sembra non desideri vedere migliori se non con pregiudizio dei diritti, dell'onore e della sovranità degli americani. Trattare con un Governo che si mostra incapace di buona fede è un compito difficile. Se Wilson non vi riesce, tremenda responsabilità morale incomberà agli Stati Uniti ».

(Ag. Stefani).

### Dichiarazione ufficiale

**del Governo britannico**

**Il cotone contrabbando di guerra**

Londra, 22, (ufficiale).

Il Governo di S. M. ha dichiarato il cotone contrabbando assoluto di guerra. Le circostanze avrebbero potuto giustificare che questo provvedimento fosse stato preso più presto, ma il Governo britannico è felice nel pensare che per gli interessi americani, suscettibili di essere colpiti dal provvedimento in questione, la situazione è ogni più favorevole che un anno addietro. Inoltre, il Governo britannico si propone di prendere provvedimenti per rimediare, quanto è possibile, ad ogni depressione anormale che potrebbe arrecare un temporaneo disordine nel mercato.

(Ag. Stefani).

Parigi, 22, sera.

Il Journal Officiel pubblica una notificazione che classifica il cotone articolo di contrabbando assoluto di guerra. (Ag. Stefani).

### La Russia sia per chiamare

**8 milioni di uomini**

Parigi, 22, sera.

Il Matin ha da Pietrogrado che il ministro della guerra russo ha annunciato la prossima chiamata sotto le armi delle più giovani classi del secondo ban, rappresentanti otto milioni di uomini di età inferiore di 25 anni.

### Il combattimento navale di Riga

**nel comunicato tedesco**

**Navi russe e tedesche danneggiate e distrutte**

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Dopo diversi giorni di lavoro per aprirsi un passaggio attraverso i numerosi campi di mine, abilmente posti, e attraverso le reti di sbarramento, le nostre forze navali del Baltico sono penetrate nel golfo di Riga. Durante i combattimenti di avamposti che ebbero subito impegnati, una torpediniera russa, del tipo « Emir Bucharskij », è stata distrutta; altre torpediniere, tra cui il « Novik » e un bastimento di maggiore tonnellaggio sono state gravemente danneggiate. La sera del 19, durante la ritirata russa, nell'inseguimento le corazzate russe « Slawa » e « Korejetz » furono affondate dal fuoco di artiglieria e silurate dopo che erano valorosamente combattute. La nostra torpediniera potevano salvare una quarantina di uomini, tra cui due ufficiali: una parte di essi erano gravemente feriti.

Tre nostre torpediniere furono danneggiate dalle mine: una delle loro colleghe fu affondata, un'altra potè raggiungere la riva ed una terza fu rimorchiata in un porto. La nostra perdita in uomini sono minime.

### Il comunicato del Generalissimo russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

« Nei combattimenti svoltisi nel golfo di Riga nelle giornate del 18, del 19 e del 20 la perdita del nemico non sono inferiori a due torpediniere. Un sottomarino britannico ha affondato, con successo, un incrociatore tedesco.

« Sulla fronte di terra, dalla regione di Riga alla Wilja inferiore, nessun cambiamento.

« In direzione di Kovno le nostre truppe costringono l'offensiva del nemico sulla via verso Kalwarya.

« Fra il Narew e il Bug, sulla fronte Ossowiec-Bielsk-Wyscko-Litowsk, il 19 e il 20 nessuna modificazione essenziale. Le nostre truppe hanno respinto una serie di attacchi particolarmente violenti nella regione di Bielsk, attacchi che costarono enormi perdite al nemico.

« Sul Bug, nella regione di Brest, nessun importante cambiamento.

« A Novo Georgewsk vi è stato un violento combattimento nella notte del 20. I tedeschi stanno operando un attacco contro la città sulla riva destra della Vistola.

« Sul rimanente della fronte nessun cambiamento ».

### Il comunicato austriaco

**Violenti combattimenti tra russi e austro-ungarici**

BASILEA, 22.

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale in data 21 corrente, dice:

Sulla Narew inferiore e ad ovest di Wyscko Litowski il nemico ha attaccato ieri con nuove masse accanite reclamate alle truppe austro-ungariche, che presero il sanguinoso stesso. In parecchie località il nemico attese l'assalto alla baionetta, e, tra gli altri punti, nella difesa del villaggio di Tokary, nella strada che conduce a Wyscko Litowski, in quale fu preso dopo sogni e violenti combattimenti, e nella lotta per un ponte d'importanza presso Klukowizy, di cui la tenacia della Transilvania si impadronì a mezzanotte. Ballati in parecchie località e respinti dalle truppe tedesche anche verso Tymienka. I russi ogniqualvolta giungono in posizione sulla Pulwa e si ritirarono verso il settore di Lomja.

Diversi a Brest Litowski abbiamo ripreso il cerchio di investimento, mentre gli eserciti alleati avanzavano verso la linea delle Krasa. Il feld maresciallo Arz ha respinto il nemico sulle due parti della strada provinciale da Kjelz, contro la cintura delle fortificazioni. La nostra pinlonne in forma di testa di ponte a nord di Vladimir Volinsky è stata allargata. Le nostre truppe si hanno spinto verso distanziamenti nemici in ritirata, nella Galizia orientale la situazione è invariata.

### I tedeschi avevano in America

**raccolto un grande materiale da guerra**

Parigi, 22, sera.

Il Journal ha da Washington: « La polizia ha scoperto un formidabile materiale da guerra nascosto dai tedeschi per il caso di un conflitto tra la Germania e gli Stati Uniti ».

### Uno "Zeppelin,, abbattuto e catturato dai Russi

Pietrogrado, 22, mattino.

*L'artiglieria russa abbattè uno Zeppelin che si avvicinava a Vilna e che recava un pilota meccanico e otto soldati, un apparecchio fotografico, una piccola mitragliatrice, dieci bombe ed una quantità di frecce incendiarie.*

*Lo Zeppelin rimase gravemente danneggiato in quattro punti. L'equipaggio venne fatto prigioniero.*

(Stefani).

### Le offerte della Germania alla Russia

**per una pace separata**

**I personaggi che fecero le inutili trattative**

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 22, sera.

Mentre si profila sempre maggiore il successo degli eserciti tedeschi sul fronte russo, malgrado esso sia ben lungi dall'avere un carattere definitivo, non mancano di interesse le ampie informazioni che si ricevono da Stoccolma sulle condizioni di pace alle quali la Germania era disposta a chiudere la guerra colla Russia, or è qualche mese, proposte che sarebbero state ripetute pochi giorni prima che a Pietrogrado si riunisse la Duma.

Intermediari dell'accordo erano il Consigliere della Corte russa, S. E. Il signor conte Markoff ed il ministro di Germania a Stoccolma, S. E. Von Lucius.

Nel mese di dicembre scorso il dott. Markoff presentò al Governo russo un *memorandum* che preciseva le condizioni alle quali la Germania era pronta a sottoscrivere la pace colla Russia. Ecco i punti principali di questo *memorandum*:

1) *La Germania non desiderava un'espansione territoriale, ma durante gli anni che avevano preceduto la guerra la Russia aveva avuto l'ambizione di uno sbocco al mare, ciò che era molto naturale, data la sua possibilità di espansione e la sua posizione geografica;*

2) *La Germania non ha interesse a sbarrare alla Russia il cammino verso il mare, mentre al contrario l'Inghilterra ha sempre cercato di farlo;*

3) *Un'espansione al nord, attraverso la Svezia ed alla Norvegia, essendo contraria agli interessi vitali dell'Inghilterra, non è possibile;*

4) *L'Inghilterra si è sempre opposta a che la Russia occupasse Costantinopoli ed i Dardanelli. Ma, anche se la Russia riuscisse Costantinopoli dalle mani inglesi ulteriore, il libero passaggio non sarebbe che una chimera finchè l'Inghilterra è padrona di Gibilterra e del Canale di Suez, e finchè il Mediterraneo rimane un mare chiuso. Ma nè la Germania nè l'Austria esigono un interesse preponderante a sfociare la Russia dai Dardanelli. La Turchia del canto suo non respingerebbe una tale proposta se le venissero dati dei compensi in Asia ed in Africa. Ciò sarebbe facile se la Russia concludesse la pace cogli Imperi centrali, perchè allora la Turchia potrebbe impiegare le sue truppe a riprendere l'Egitto, e di ciò ne approfitterebbe anche la Russia, perchè il Mediterraneo diverrebbe un mare aperto ».*

Questa la offerta di massima che il dottor Markoff in seguito ai colloqui avuti col ministro tedesco a Stoccolma sottoponeva il mese di dicembre scorso all'attenzione del Governo russo. Le proposte furono respinte. Ma pochi giorni prima che si riaprisse la Duma, verso la fine di luglio, le stesse proposte furono rinnovate a mezzo di due banchieri, uno svedese ed uno polacco. La Russia le respinse nuovamente, dichiarando che in nessun caso farà la pace senza i suoi alleati. Questa la proposta che furono fatta e che furono così reclamate recentemente da fonte tedesca.

Ora, malgrado questa smentita, i giornali svedesi — anche quelli simpatizzanti coll'Impero vicino, e non sono pochi — danno di questa particolareggiate informazioni, confermano che realmente, in una forma od in un'altra, la Germania ha cercato di avviare trattative colla Russia per stabilire a quali condizioni sarebbe stato possibile ristabilire la pace.

S. S. S.

## LA RUSSIA IN GUERRA

# Il tarlo tedesco

(Nostra corrispondenza particolare)

*Come i lettori possono ben immaginare, le lettere provenienti dalla Russia subiscono nel loro viaggio enormi ritardi. Pubblichiamo quindi corrispondenze di Virginio Gayda perchè, nonostante la sua data lontana, non ha perduto nulla del suo interesse ai riguardi della situazione interna dell'impero moscovita.*

**PIETROGRADO, giugno.**

Un improvviso *progrom* contro i tedeschi è scoppiato a Mosca. Da molto tempo, dopo il primo scoppio del furore popolare che ha distrutto a Pietrogrado sull'Isaakievskaya ploschad, l'ambasciata germanica, si preparava in un sordo rancore la crociata contro i tedeschi. L'ultima ritirata galiziana dei russi, che si vuol spiegare qui, insieme a tante altre ragioni, con la disperata attività dello spionaggio tedesco ha dato fuoco alla polveri. Una mattina improvvisamente tutta folla di centomila uomini, serrata in colonna, attorno i quadri dell'imperatore e della Czarina, levati a bandiera come nelle processioni religiose, si è rovesciata, cantando i solenni versetti delle sue preghiere, dai sobborghi di Mosca. Giunta nelle vie centrali si è avventata, a un cenno, in una furia rabbiosa, contro i magazzini tedeschi. Insegne e vetrate furono abbattute a colpi di pietra e di martello: le botteghe violate: i banchi incendiati. Dalle finestre dei due più ricchi magazzini di pianoforti, che avevano nomi tedeschi, tutte le pesanti casse armoniche furono rovesciate sul selciato della strada, dove s'accesero dei crepitanti fuochi devastatori di vendetta. La poca gente che tentava di far resistenza era soppressa. Bastava, per la condanna, un breve giudizio sommario. Pochi giudici, vigilati dalla folla minacciosa, entravano nei magazzini sospetti e domandavano la consegna dei passaporti, per accertare la nazionalità. Se c'era un tedesco, si gridava la sentenza, con una parola, alla folla che si gettava all'assalto. Il terrore durò due giorni: nulla fu risparmiato. Qualche milione di rubli di ricchezza fu annientato nella strada con il ferro e il fuoco. Quando finalmente i soldati vennero con i fucili a ricacciare la folla, Mosca, in molte sue strade, sembrava una città devastata dal nemico: case saccheggiate, vetrate spezzate, porte e saracinesche violentate e sconquassate, banchi sventrati, gettati nella via per essere finiti nel fuoco. Superstiti magazzini indenni, con le imposte a metà chiuse, come in lutto, esponevano su le porte i loro innocenti passaporti bollati, con brevi dichiarazioni curiose, scritte a grandi caratteri, per fermar la vendetta: « Sono cittadino svizzero », « Ho un figlio in guerra ».

La tempesta è passata: ma c'è ancora del panico. S'aspetta qualche cosa di simile anche a Pietrogrado. Già per alcuni giorni, dopo i fatti di Mosca, molte botteghe della Morskaya e del Nevski Prospekt restavano chiuse: pattuglie di cavalleria e di soldati, i fucili a spalla, sfilarono lentamente, in guardia, per le strade. Ma tutti i segni tedeschi mobili, che riempiono questa grande città eguale, edificata dai tedeschi, con una fisionomia tutta tedesca, scompaiono silenziosamente. Le insegne vengono abbassate: i nomi son cancellati sulle porte: le mille cose *made in Germany*, che inondavano Pietrogrado, son ritirate dalle vetrine, che si popolano di bandiere tricolori e di ritratti dello Czar. In tutti i magazzini, dove si conosce solo il tedesco, *tra le lingue europee*, per lunga abitudine dei commerci, sui muri dei caffè, nei corridoi degli alberghi, pendono dei cartellini che avvertono il pubblico: « Si prega di non parlar tedesco ». C'è come una ritirata cauta, silenziosa, umile di gente che un giorno teneva il suo posto di comando con ostentazione ed ora domanda solo più di essere dimenticata. Comincia la reazione. C'è qualche cosa d'insolito oggi in Russia: un po' di sciovinismo. Perfino la musica tedesca è scomparsa dai repertori: i libri tedeschi che hanno alimentato per tanta parte la cultura moderna russa si vendono solo più nascostamente, come merce di contrabbando. Voci straniere che parlano per la strada fermano spesso di colpo facce truci che scrutano con sospetto il tedesco, la « spia ».

Per la prima volta i russi si accorgono che il loro paese, i loro affari di guerra e di pace, tutta la loro vita, forse anche un po' del loro cervello sono troppo permeati di tedeschi. Il tarlo, con un lento silenzioso lavoro inosservato, è ecco giù, ha intaccato tutte le colonne della vita russa. Qualche cosa di straniero, di sottile e di profondo, lentamente micidiale, s'è infiltrato nei gangli di questo impero coloniale, ha tentato di dominare la sua vastità occupando e rodendo i suoi centri più vitali. Quando l'impero si è mosso, ha sentito subito che qualche cosa della sua macchina enorme non poteva più muoversi bene, aveva perduta la sua libertà e la sua autonomia che sembravano assicurate già solo dalla sua sterminata grandezza irraggiungibile. E' il nuovo problema della Russia: ed è pure uno dei più vasti problemi della guerra e della pace europea, la silenziosa conquista tedesca di cinquant'anni. Molti paesi che han messo per posta della guerra la loro libertà nazionale, non un problema di confini, lo devono scrutare, ora, anche dentro i loro confini.

La Russia non lo aveva sentito. Lo creò anzi essa stessa, con la sua iniziativa. Fra i principii della politica di riforme di Pietro il Grande c'era anche quello di chiamare dei tedeschi in Russia. Sotto il suo impero si avviarono così lentamente delle ondate tedesche, rimaste fino ai nostri giorni, ed in gigantite con tutti i nuovi elementi che esse hanno ininterrottamente attratto dalla Germania. Fu quasi sempre nella tradizione degli imperatori russi un favore speciale per i tedeschi. Nella metà del secolo scorso il favore era tanto che, si racconta, avendo un giorno l'imperatore domandato ad un generale, vincitore dei turchi, che compenso desiderasse per i suoi servigi, questi rispose: « Vostra Maestà mi promuova a tedesco ». La silenziosa profonda divisione, rimasta tra la Russia e l'Inghilterra, dopo la guerra di Crimea, e rinnovata per tutto il secolo scorso, con gli urti politici nell'estremo oriente, portò ancora l'impero, nel suo bisogno di un legame intimo con l'Europa, ad appoggiarsi anche politicamente alla Germania. E' dopo il '70 che si è stretta quella lega dei tre imperatori di Russia, Austria e Germania, finita solo quando l'Italia entrò nella triplice, che a Vienna si è sempre pensata con desiderio, fino alla vigilia della catastrofe. Ma a traverso le formule dell'amicizia politica, i tedeschi hanno anche incanalato verso la Russia le correnti della loro esportazione di prodotti industriali e di gente d'affari. La Russia li vedeva arrivare con piacere. Gli industriali tedeschi, che si impiantavano in Polonia e di là si irradiavano per le provincie baltiche, fino a Pietrogrado, erano accolti come dei buoni amici utili e godevano di particolari favori: le colonie tedesche della Bessarabia e della Russia meridionale, più libere dei polacchi, non ebbero mai imposizione di lingua russa nelle loro scuole.

Questi fenomeni, alle origini, si comprendono. Un paese che passa da una pura economia agraria ad una sommaria industriale, ha bisogno degli stranieri, dell'aiuto degli altri paesi più progrediti, con il loro capitale mobile in cerca di occupazione, e la loro tecnica già perfezionata. E' un fenomeno di solidarietà economica internazionale, simile a quello che si osserva fra le classi sociali di un paese, dove gli strati inferiori, mentre combattono con le classi superiori per la loro ascensione, assorbono inavvertitamente solo da esse la cultura arcaica che li eleva, l'arma che li fa forti. La Russia non poteva far da sè: il suo gigantesco problema di rinnovazione e di elaborazione economica, che schiude all'Europa immensi orizzonti nuovi, suppone prima di tutto dei punti d'appoggio fuori dei suoi confini.

La Germania però non è stata solo per la Russia un punto d'appoggio: è divenuta piuttosto un centro di assorbimento. Lentamente, ma con un programma fisso, metodato, invadente, l'impero tedesco ha tentato di trasformare i suoi rapporti necessari con l'impero degli Czar in un rigido sistema di servitù coloniale. Questo è uno dei più grandiosi e ignorati fenomeni, che si levano sullo sfondo della guerra europea. La Germania preparava qualche cosa di fantastico che sembra un'assurdità ed ora già ne minaccia: la conquista sotterranea della Russia. Eserciti silenziosi hanno varcato ogni anno il suo confine e hanno occupato metodicamente le posizioni di guerra. Nel quadriennio 1880-84 sono entrati in media in Russia 373.900 tedeschi all'anno e ne sono partiti solo 336.500 con un'eccedenza finale di 37.400 uomini, restati in Russia: nel 1912 ne son venuti già più di due milioni e mezzo (2.555.700) con una eccedenza di 16.700 in confronto a quelli partiti. E' una colossale corrente di gente straniera, senza esempio in Europa, che inondava la Russia, sadava e restava, lasciandovi però sempre un nuovo strato di sedimenti, che ingrossava l'esercito tedesco di occupazione stabile. In Russia non si viaggia per sport o piacere: si va solo per affari e mercati. Un sistema fitto di Fasi e di nuclei tedeschi, piccoli o grandi, una famiglia, un'impresa, una colonia, si è messo in pochi decenni per tutto l'Impero, dal confine orientale a Pietrogrado e Mosca, fin già nel Turkestan e nel Caucaso. Non v'è oggi città russa, centro d'affari, come non vi è stata questione di denaro e di lavoro, senza tedeschi. In tutti i paesi del mondo i tedeschi si perdono rapidamente fra gli indigeni, si snazionalizzano, senza nessuna resistenza all'atmosfera straniera che li permea: in Russia solo essi si sono conservati senza trasformarsi. Ma qui essi, quando varcano la frontiera, trovano già nelle colonie dei loro fratelli un piccolo puro mondo pensato, un ambiente tutto tedesco, che si completa vagamente con la massa scritta che parla un *jargon* più tedesco che russo. Così in Russia ogni tedesco che aveva passato il confine da una settimana o da due generazioni è rimasto un rappresentante autentico della Germania: un agente talvolta volontario, più spesso organizzato, del suo paese.

Scoppiata la guerra, subito, al primo giorno, la Russia s'è trovata di colpo in casa un esercito tedesco di qualche milione d'uomini, inafferrabile e minaccioso, perfettamente organizzato, scaglionato sapientemente dai confini per tutte le città e le campagne, lungo le linee ferroviarie e le grandi vie di comunicazione, serrato in un silenzioso assedio impalpabile attorno le case pianoforti e i suoi più importanti centri di tappa. Fra le più disperanti difficoltà della guerra russa, che si possono misurare esattamente solo in Russia e danno alla sua resistenza qualche cosa di titanico e di meraviglioso, c'è anche questa sottile impercettibile insidia del tarlo straniero nascosto, cacciato in tutte le sue giunture, nella grande banca e nelle stazioni di transito, negli uffici di un Ministero e nel meccanismo delle officine. Non si può raggiungere: è polverizzato, s'incunea da per tutto, per far del male, a lavora piano, cauto, ma con un accanimento che non dà pace. E' ormai provato che tutti i disastrosi attentati misteriosi, avvenuti sulle ferrovie e negli arsenali, sono colpi sudari di tedeschi, che lavorano associati in una rete sterminata. Poco più di un anno fa, vicino alla stazione di Finlandia, a Pietrogrado, è saltata in aria una fabbrica di munizioni. Tutto il macchinario, colossali riserve di proiettili già pronti per il fronte, molte centinaia di operai perfettamente addestrati si sono perduti nella tremenda esplosione. Il colpo fu compiuto con un congegno di fili elettrici. Pochi giorni dopo, saltava un ponte ferroviario sulla linea di Varsavia. Pochi fulminei moti popolari, provocati da agenti misteriosi contro magazzini che si dicevano tedeschi, distruggevano inconsciamente depositi di materiale preparato per la fabbricazione degli esplosivi. Subito dopo si iniziava la violenta offensiva dei cinquanta corpi d'armata germanici in Galizia.

Attraverso mille fili misteriosi dura un continuo contatto fra il nemico e questi invisibili suoi esploratori, mandati di contrabbando da qualche decennio oltre il confine. Tutto è risaputo. Due volte, nel Baltico, un piroscafo caricato di tori per la fabbricazione di proiettili è saltato dalla Svezia verso la costa finlandese e due volte è stato colato a picco da un sottomarino tedesco, mandato all'agguato. Molte città polacche sono state prese d'assalto dai tedeschi, avanzati all'improvviso con forze enormi, sistematicamente, proprio alla vigilia dello sgombero di tutte le riserve di provvigioni che vi si erano accumulate per l'esercito russo. Come nel Belgio e in Francia si vede oggi anche in Russia che rapporto c'era fra il pacifico mercante e impiegato tedesco e lo Stato Maggiore di Berlino. Era una preparazione di decenni. Prima della guerra la Germania piantava già fuori dei suoi confini le sue basi d'operazione per l'avanzata. Un fatto tipico è stato osservato in Curlandia. Qui, da molti anni, s'erano concentrati nei magazzini, negli uffici, nelle fabbriche dei tedeschi, che seguivano il primo sviluppo industriale delle provincie baltiche russe. Qualche settimana prima della guerra essi scomparvero poco a poco, ritirandosi dentro il confine. Scoppiata la guerra, alla prima avanzata, riconparvero tutti, come ufficiali o sotto ufficiali, ciascuno con un suo compito speciale d'azione proprio nel punto dove aveva dimorato. Tutto era stato preordinato. Il dialetto lettone, un dialetto che in tutta la Russia non esce fuori che da un piccolo cerchio di un milione e mezzo di uomini, era parlato così correntemente da quasi tutti gli ufficiali dell'esercito germanico operante. Questa penetrazione nelle posizioni nemiche ha tentato dei colpi più audaci. Tre anni fa un'impresa finanziaria trattò a Pietrogrado per comperare la fabbrica Putilof, il più grande arsenale russo d'armi: solo all'ultimo momento si scoperse che dietro l'impresa era la casa Krupp. Se il colpo fosse riuscito, oggi la Russia non avrebbe forse potuto entrare in guerra. Ma rimase nella fabbrica, non si sa come, un direttore tedesco, naturalizzato russo: solo qualche settimana fa egli fu arrestato e mandato in Siberia. Dal suo posto di controllo, nella disperata preparazione febbrile dell'esercito russo per la guerra, egli difendeva ancora, per quanto poteva, gli interessi germanici.

Ma c'è ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonie tedesche impiantate in Russia. Esse vi appaiono subito, oggi, illuminate dalle vicende di un anno di guerra, delle precise coordinate sistemazioni strategiche. Dai confini orientali della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate, verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'altra avanzata di guerra. Se ne trovano catene compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi: Bialistok qualche migliaio: sul confine della Prussia orientale, Kovno, Vilna, Libau, Windau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi: Riga ne conta più di diecimila. Più di cento mila se ne trovano nella regione lungo la linea Vladimir-Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria: almeno centomila ve ne sono ancora che sbarrano l'antico sbocco meridionale della Russia: a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadinanza russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca del 14 giugno 1870, che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Con essi la Germania tentava di preparare il terreno, organizzando i suoi posti avanzati. In Bessarabia, nel 1911-12, un'area complessiva di dodicimila ettari è passata in mani tedesche. In un suo rapporto il governatore insisteva sulla ostinata tendenza della gente germanica, naturalizzata russa, ad occupare territori d'importanza strategica. Qui gli *remstvos*, le assemblee comunali, sono dominate da coloni tedeschi. La ferrovia, che è in costruzione in Bessarabia, passa a traverso le loro colonie ed evita i villaggi russi. Ma è sopratutto sul gran fronte orientale di guerra, in Polonia, che si sono spiegate, con una impressionante regolarità, le linee dell'avanzata germanica. Qui catene di proprietà tedesche si annodano lungo la più vitale arteria Brest-Litovsk e a torno la importantissima strada militare di transito Zhitomir-Novograd Volinsk-Korosc. Due anni fa il governatore di Suvalki avvertiva già il Governo di questo sintomatico misterioso crescere delle proprietà tedesche, che occupavano nella sua provincia il cinque per cento della superficie totale. Dietro gli agricoltori e gli imprenditori tedeschi vi era certamente il Governo di Berlino che organizzava e dirigeva gli sforzi e li sussidiava finanziariamente. Nel 1912 un tedesco, tal Gasbach, naturalizzato russo, proprietario di un fondo a Bialostock, acquistò una vasta zona di terreno nella valle del Bobr e domandò di impiantarvi delle opere di irrigazione con qualche nuova colonia tedesca. Ora questi lavori dovevano essere compiuti proprio attorno la fortezza di Osovetz, un punto strategico importantissimo per l'invasione germanica, come si è veduto fin nelle ultime settimane di guerra. Nell'estate del 1913 una società straniera, dietro la quale si vede la Germania, acquistò tutta la zona occidentale dell'isola di Dago, che domina l'entrata del golfo di Finlandia. Era un assedio muto, un'invasione lenta che puntava lontano. Pare che esista a Berlino un catasto di tutte queste proprietà tedesche della Russia che permettono allo Stato Maggiore di orientarsi perfettamente, per le sue basi politiche d'azione. Al momento buono la Germania ha messo in movimento questo suo completo congegno di avanguardie. Già nella rivoluzione del 1905 si osservò che proprio i centri più infiltrati di elementi tedeschi avevano acceso i più vivi focolai della rivolta. In Germania si calcolava di poterli sollevare anche oggi: lo provano i documenti di molti agitatori, arrestati i primi giorni della guerra. Il colpo non è riuscito, ma appare ora evidente che tutti gli attacchi tedeschi in territorio russo puntano verso questi centri, che dovrebbero segnare le tappe dell'avanzata. Appena i tedeschi entrarono a Kalisch cercarono di una fornace di mattoni di un tale Schtenzel, l'occuparono subito con un riguardo tecnico, la trasformarono in pochi giorni in una poderosa fortificazione, con piattaforme per i grossi cannoni.

Con questa insidiosa organizzazione, fuori dei suoi confini, che completava la sua militare preparazione interna, la Germania ha potuto prendere l'iniziativa della guerra contro la Russia. Aveva un formidabile *handicap*: un possesso di posizioni strategiche, già in territorio nemico, un inavvertito schieramento, che precedeva di qualche decennio quello degli altri paesi. La Russia oggi se ne difende con tutti i mezzi che può. Il tedesco è da per tutto sospettato: gli arresti si moltiplicano: il rigore della sorveglianza aumenta, mentre il ministro dell'Interno Maklakow ha già presentato un progetto di legge che propone di espropriare ed espellere tutti i tedeschi, anche naturalizzati russi, che hanno comperato della terra dopo il 14 giugno 1870, nelle venticinque provincie di confine, dal Baltico, al Mar Nero e d'Azof, compensandoli solo con una nuova cessione di terreno in Siberia, non però lungo i fiumi e le ferrovie. E' una lotta di popoli. Si teme oggi il pericolo di tutta una razza. Questo è il primo grande problema della guerra combattuta fra la Russia e la Germania. Ve n'è un altro, ancora più vasto ed imponente, che non è solo dei militari ma è cardinale per la storia della Russia moderna e sta alle origini della guerra europea. Lo vedremo nello prossime lettere.

**VIRGINIO GAYDA.**

**Soldati russi alla difesa d'una capanna**

## La guerra nella caricatura

**L'inferno viennese**

— *Andate a prendermi un medico italiano.*
— *Sire! non c'è bisogno. Verranno purtroppo senza chiamarli.*

(Dal *Fischietto*, di Torino, dis. di Attilio).

**Ritornando dalla licenza**

— *Sapete? Dicono che la guerra va un po' troppo lentamente!*
— *Bisognerebbe dire a quelli che sono a casa di rendersi a dare una mano per spingere innanzi la carretta!*

(Dal *Journal* di Parigi, dis. di Riccardo Flores).

**Parla l'angelo tedesco**

— *La pace... sarà l'unico riparo che ci permetterà di rimarginare le ferite e ricominciare la guerra...*

(Dall'*Asino*, di Roma, dis. di Rata-Langa).

**Decorazioni austriache**

Cecco. — *E soprattutto, mi raccomando, tedeschi ben attaccati affinchè il popolo non ne veda il rovescio.*

(dal *Mondo Umoristico*, di Milano, dis. di Buttin).

**La Germania...**

... *ha seminato invisibili armi tedesche negli stati e nei giardini d'America.*

(dal *New York Herald*, dis. di W. H. Rogers).

## Giornali e Riviste

Del defunto decano del collegio cardinalizio si occupa diffusamente uno scrittore del *Corriere d'Italia*, mettendone in rilievo la varia opera di diplomatico e le virtù ascetiche. Serafino Vannutelli fu un uomo sagacissimo nelle sue indagini: egli riusciva, da una parola, da una frase, a ricostruire gli avvenimenti e ben di rado gli accadeva di ingannarsi nei giudizi sulle persone e sulle cose. A questo proposito, i suoi familiari lo chiamavano scherzosamente il *Mago*, mentre i suoi colleghi in diplomazia supponevano che avesse abbondanti somme a sua disposizione per pagare segreti informatori. Ma il *Mago* fu puro platonico. Nei tempi delle sue missioni all'estero non dimenticò la vita sacerdotale, mai; anche quando doveva occuparsi specialmente di politica. Da quando fu colpito dalla malattia fatale — quattro o cinque anni fa — egli trascorse tutto il suo tempo in preparazione alla morte con la preghiera. Col rosario tra le dita o assorto in orazione lo trovava ogni sera il fratello cardinale Vincenzo quando, per antica abitudine, l'ora quale mai derogò, andava a passare con lui le ultime ore della giornata. Con gli amici e coi familiari ebbe sempre tratto facile, cordiale, giovale. Nella dignità irreprensibile della sua vita, non che nessuna soverchia ritrosia, nessuna affettazione di autorità. Ed anche questa semplicità del tratto era un segno della mitezza dell'animo suo e della semplicità della sua vita. Un ricordo, a pochissimi noto, così ricorda lo scrittore. E' noto come Serafino Vannutelli fosse destinato ad arcivescovo di Ravenna e come evitasse questo ufficio optando, come era suo diritto, alla sede suburbicaria di Frascati, resasi proprio in quei giorni vacante per la morte del cardinale Ziglara. Serafino Vannutelli era riluttante ad accettare l'incarico così grave al quale voleva chiamarlo Leone XIII. Nell'udienza nella quale egli espose al Papa le sue difficoltà, il Papa come ultimo argomento gli disse: « Andate, andate: tornerete a Roma Benedetto XV! », e queste parole che nel pensiero di Leone XIII avrebbero dovuto essere un argomento trionfale, furono invece nell'animo del cardinal Vannutelli un nuovo e più forte argomento nel desiderio di evitare la cattedra bolognese. La possibilità che quella sede, lontana dalla Curia, più facilmente gli aprisse la via al Papato lo spaventò ancor più, ed egli accolse come un favore divino l'opportunità che la vacanza della sede di Frascati gli offriva per non allontanarsi da Roma. La parola di Leone XIII doveva più tardi avverarsi e da Bologna, ventun anno più tardi doveva venire a Roma Benedetto XV, colui che a quei tempi era semplice prelato, amico e fratello del cardinale Serafino Vannutelli.

***

E noto che i soldati tedeschi e con un po' meno di « stile », anche i soldati austriaci usano il passo di parata, detto nella stessa Germania « passo dell'oca », per la perfetta somiglianza che esso ha col modo d'incedere del pacifico palmipede. Il « passo dell'oca » consiste nell'alzare camminando la gamba quasi ad angolo retto col busto fermandosi un istante sopra una gamba sola, per poi rimetterla in terra, senza piegarla e alzare l'altra compiendo lo stesso movimento. Questo modo di camminare è prescritto in Germania senza eccezione ad ogni Corpo applaudito quando debbe sfilare in parata, ed ogni volta che un manipolo di soldati incontra un ufficiale. Vi è un comando apposito per iniziarlo, a circa venti metri dall'ufficiale che s'incontra e per dimetterlo venti metri dopo che si è passati dinanzi al superiore: nelle riviste e negli allineamenti e il passo d'ordinanza qualunque sia il percorso. Ora, secondo Federico Masson, che ne scrive nelle *Annales politiques et littéraires*, sembra che questo « passo » sia largamente adoprato anche in guerra. Nella maggior parte degli assalti più recenti i posizioni francesi, i tedeschi sono arrivati in formazioni serrate, spesso in colonna a quattro per quattro: e più di una volta, sempre secondo il Masson, i soldati francesi si son fermati un istante col fucile in mano prima di tirare, ammirando. Come mai perdano sotto il fuoco, e, anzi, nei momenti più critici s'impone ai soldati tedeschi il « passo di parata », il « passo dell'oca »? Il Masson crede di poter spiegare la cosa attribuendo alla seconda ginnastica una influenza psicologica. E forse non ha torto, poichè, quando un soldato è costretto camminando a irrigidirsi ad ogni passo e a raccogliere tutta la sua volontà nella perfetta esecuzione del difficile movimento, non gli resta tempo nè modo di esercitare qualsiasi analisi del pericolo. Il « passo dell'oca » sarebbe perciò una specie di automatismo meccanico, utilizzabile peraltro soltanto dai tedeschi. Perchè invano esso fece capolino in Svizzera e in Francia nel 1769, nel 1798 e nel 1799; i soldati di Napoleone non lo adottarono ed oggi all'infuori della Germania e dell'America, fa qualche timida e pericolosa comparsa solo nell'esercito romeno. E' vero che era stato imposto in Albania ai soldati del principe di Wied, ma la prova, a studiare tali avvenimenti, non fu fortunata...

***

E parliamo di osterie cinquecentesche e romane! Roma ha avuto sempre una speciale predilezione per il buon vino e per le osterie, delle quali anche nel 500 ve ne erano in gran numero a cominciare dalle più sudicie per arrivare a quelle tenute con una certa decenza e pulizia, ove con pochi baiocchi si beveva dell'ottimo vino e si potevano avere delle abbondanti pietanze. Tra le osterie, per lasciare da canto altre, tre erano le più rinomate in Banchi, una delle strade più importanti della Roma galante e commerciale di quel tempo: quella del *Montovano*, tenuta da Maria di Sante dei Fornari; la *Campana*, tenuta dal tedesco Sebastiano Clopet; la *Testa d'oro* di un altro tedesco, Giovanni Ricuart, e per ricordarne anche una quarta quella della *Chiave* sul canto della piazza di Montegiordano. Nel 1517 l'osteria del *Montovano* aveva Carnoloso Foppa innanzi al magistrato Bernardo Bizi perchè le pagasse lo scotto di due suoi garzoni, i quali, come affermava la *Sora Maria*, avevano mangiato a credito tutto il mese di giugno del 1517, contraendo un debito di tre ducati e tre carlini, e poi... se l'erano fumata. A conti fatti i due sbaffatori non avevano speso più di cinque baiocchi e mezzo al giorno, e non poteva essere diversamente, perchè in quegli anni il grano si vendeva quattordici carlini il rubbio; mentre nel febbraio del 1523 salì a quindici carlini e mezzo, e solo dopo il terribile sacco di Roma del 1527 arrivò a cinquanta carlini, che segnò il massimo dei prezzi di allora. Una botte di vino di Sanseverino portata fino a Ripagrande pagavasi appena due ducati e sessantun baiocchi, il vino greco di ottima qualità costava circa dieci ducati la botte di otto barili, il *Grignano* dai quattro ai cinque ducati; per tre ducati e venticinque baiocchi si comperavano otto barili e venticquattro boccali dei migliori vini di Calabria; per tre ducati un carratello di ottimo *Velletrano*, ed i vini del Lazio si vendevano indistintamente a due miserabili quattrini la foglietta.

***

Un medico francese, che fu prigioniero in Belgio ed è stato liberato, appartenendo alla Croce Rossa, ha dichiarato a un redattore della *Renaissance* d'aver visto alla stazione di Coblenza il Kaiser. Era elegante, ma pallidissimo, magro, spettrale. E senza i baffi feroci. Interrogato dal Kaiser, il medico prigioniero parlò francamente: « Maestà — disse — noi siamo accusati d'aver fatto fuoco dai nostri posti di sanità: io posso giurare alla Maestà Vostra che non è vero. Se i tedeschi supposero il regolamento dei militi della Sanità francese, non direbbero certo così. Al contrario: sono i tedeschi che hanno fatto fuoco, a Dertrio, sui nostri feriti ». « E' possibile — rispose il Kaiser in francese. — Io so che ci sono dei facinorosi, che bisogna punire. Ma la guerra produce anche degli eccessi ». Disse queste parole triste e pensoso; poi stese la mano al prigioniero, che la sentì fredda e umidiccia, come quella di un febbricitante.

**Leggete il romanzo di**

**MICHELE ZEVACO**

**"Senza paura"**

Uomini e fatti della nostra guerra

# La loggetta del "San Marco,,

*(Nostra corrispondenza particolare)*

CIVIDALE, agosto.

**La loggetta del « Caffè San Marco »** — agile architettura veneta, sotto cui i turbolenti maggiori del paese si radunavano un tempo a trescare per la libertà del Comune contro le sopraffazioni della Repubblica — accoglie oggi i curiosi che vi si radunano ad aspettare gli aeroplani nemici.

Questi hanno presa un orario: arrivano quasi ogni giorno verso le otto del mattino e le sei di sera. Spuntano lontano, nel cielo, verso Cormons, s'avvicinano alla città — dove sono accolti dal vivo fuoco delle artiglierie antiaeree — virano di bordo e ritornano subito sui loro passi, quando non riescono a dirigersi verso le vallate della Slavia.

La strada e le piazze si affollano subito di gente, che si mette a guardare col naso in aria e si diverte un mondo a seguire le fasi del combattimento aereo. Le batterie tuonano a intorno al velivolo gli « shrapnels » scoppiano mandando un lampo vivissimo, che lascia nel cielo una piccola nuvoletta di fumo. La nuvoletta poi si scioglie, quasi per lasciare il posto alle altre: gli « shrapnels » inseguono un poco il fuggente e poi tutto ritorna tranquillo. Le strade si affollano dei curiosi e gli « habitués » del « Caffè San Marco » ritornano soddisfatti al loro tavolino a dir bene dal prossimo, a lamentarsi della grandine e a... correggere i piani di guerra dello Stato Maggiore.

### Passano i feriti

Ma ecco passa un « camion » di feriti.

Vengono da Plezzo, da Monzilvrh, da S. Lucia. Raccontano i particolari incredibili dei combattimenti a cui hanno preso parte.

A Plezzo i 305 hanno mandato in frantumi le fortificazioni avversarie e quando la fanteria si è lanciata all'assalto, non ha trovato che trinceramenti sconquassati come dal terremoto e sotto i rottami brandelli di carne e schegge d'armi: di viventi neppur uno. Perfino alcune posizioni tenute dai bersaglieri in prossimità del nemico erano state prudentemente sgombrate in precedenza e l'enorme spostamento d'aria prodotto dai nostri 305 aveva fatto volare in aria le tende.

Sotto il Monzilvrh, tuttora tenuto dagli austriaci, ha operato, negli ultimi combattimenti, il battaglione... dell'... reggimento alpini. Sono soldati di qui. Si spingono fuori dei « camions » che li portano, agitano le braccia avvolte di bende, il cappello che ha perduto la piuma e gridano la loro gioia per la vittoria strappata col valore e col sangue. Si sono avanzati di notte in silenzio, si sono appiattati in un campo di granoturco a 150 metri dalle trincee avversarie e le vedetto si sono appollaiate fra i rami dei noci e dei ciliegi ad aspettare il mattino. E quando questo è venuto, il battaglione ha lasciato le baionette e si è lanciato avanti urlando: Savoia!, rompendo i reticolati scavalcando i parapetti delle trincee in mezzo a un fuoco infernale. Molti sono caduti — la maggior parte feriti leggeri — ma gli altri hanno conquistato le posizioni nemiche e vi si sono fortificati saldamente. Qualche pattuglia austriaca già arrivata fin dentro Tolmino, ha preso possesso delle magnifiche caserme sopravvissute al nostro bombardamento e aspetta ora tranquillamente che le ultime difese nemiche vengano smantellate per essere raggiunta dal grosso delle truppe.

Anche i trinceramenti occidentali dei forti di Santa Lucia e Santa Maria sono stati presi d'assalto in un impeto irresistibile, da alcuni battaglioni di fanteria e di bersaglieri. Contro le linee nemiche la nostra artiglieria di medio e di grosso calibro aveva precedentemente diretto un fuoco infernale: un uragano di ferro e d'acciaio, che aveva sconvolto, sgretolato, diroccato le due montagne. Sotto quella valanga di proiettili urlanti, la truppa, che si era avanzata, attendeva fremendo l'ordine di lanciarsi alla baionetta. E quando questo venne, fu un urlo terribile, grido da mille e mille petti, e una valanga di uomini che si rovesciò contro le trincee squarciate dai cannoni. I reticolati di ferro vennero tagliati colle tenaglie o rotti coi petti, le trincee furono prese una dopo l'altra, e un bottino ingente di prigionieri, di mitragliatrici, di fucili, di munizioni coronò la giornata, che è stata una delle più brillanti di questa guerra per il nostro Esercito.

### I prigionieri

Si dice qui che alcuni aviatori austriaci hanno gettato su Udine dei cartellini per annunziare che il giorno 18 l'esercito nemico avrebbe invaso il Veneto, bruciato alcune città, e offerto Cividale, il Friuli e Venezia all'Imperatore Francesco Giuseppe, come regalo pel suo onomastico.

La voce non ha alcun fondamento e non si sa come sia potuta nascere, dato che nessun aeroplano nemico ha potuto finora prendersi il lusso di seminare dall'alto alcun manifesto.

Ma è certo che Cividale è ora occupata da soldati austriaci.

Naturalmente si tratta di prigionieri.

Sono arrivati l'altra sera in una colonna lunghissima, interminabile, scortati da tre plotoni di cavalleggeri. Si trattava di soldati giovani, alcuni anzi giovanissimi, con una dozzina di ufficiali, fra cui un colonnello; tutti colla faccia abbronzata dal sole e colle vesti impolverate dal lungo cammino. E' stata la seconda di truppe stanche e affamate mandate dall'Austria contro di noi e di soldati vecchi o laceri e sfiniti presi dai nostri alpini come un branco di pecore: che anzi sembra ora che l'Impero voglia mandarci di noi il fior fiore dei suoi eserciti, visto e considerato che la guerra d'Italia non è un gioco e la nostra avanzata continua e impressionante minaccia sempre le arterie e il cuore della duplice monarchia. I nostri soldati raccontano che molte trincee nemiche sono state trovate colme di viveri e di munizioni. E i prigionieri confessarono che così ben nutriti non sono mai stati né quando operavano contro la Serbia né quando combattevano in Galizia.

Abbiamo chiesto le loro impressioni sulle battaglie di Galizia. Tutti concordemente hanno risposto che la battaglia dell'Isonzo le supera in grandiosità ed accanimento, sopra tutto per l'enorme impiego delle nostre artiglierie che producono effetti spaventosi, terrificanti. Nessuna truppa può resistere a una così intensa azione di granate e di shrapnels che sconvolgono il terreno, scoperchiano e schiantano i trinceramenti, e fanno un orribile macello degli uomini che vi sono posti a difesa. I superstiti sono annientati dallo spavento o quando scoppiano sui parapetti frantumati le baionette dei bersaglieri, pesanti ma più la forza di sparare e tutti vengono fatti prigionieri e cacciati verso le linee italiane come un branco di pecore circondate da una battuta di cacciatori.

Qualche ufficiale resiste o tenta resistere. Uno scarico contro il primo fantaccino che balzò nella trincea tutti i colpi della sua rivoltella, ma fu atterrato con un terribile colpo datogli col calcio del fucile, che gli fracassò il cranio. Gli altri gettarono subito le armi e alzarono le mani implorando. Quando giunse il maggiore e vide la preda, fu preso da un impeto di commozione per il valore mostrato da' suoi uomini e li abbracciò piangendo.

I prigionieri ricordano questi particolari e ripetono il ritornello che abbiamo già sentito tante volte: « Soldato italiano primo soldato del mondo! ». Qualcuno, che ha avuto da fare cogli alpini soggiunge: « Questo star vero, non soldato italiano una piuma più tremendo: star diavolo!... ».

E ha gli occhi dilatati ancora da uno spavento indicibile.

### Episodi di valore

Sotto la loggetta del «Caffè San Marco» arrivano ogni giorno i reduci dagli aspri combattimenti di Tolmino e di Plezzo, soldati insaccherati di fango e coperti di polvere, che sembrano in fretta una bibita ghiacciata e poi scappano a far delle compere nei varii negozi della città per ritornare subito al fronte.

Narrano episodi eroici di loro compagni e se ne mostrano fieri come se un po' di gloria ne venisse anche a loro. Di sè non parlano mai. Uno aveva l'indice della mano destra fasciato alla meglio, e la fascia era arrossata di sangue. Gli chiediamo se sia ferito. Risponde che non è nulla: mentre era scavalcato dietro un tronco d'albero una pallottola nemica gli aveva fracassato il fucile e asportato una falange del dito.

— Che peccato, — diciamo, — proprio quello che serve a premere il grilletto.

— Oh, per questo — egli dice — serve benissimo anche il mancherino.

Un altro racconta che non ha come sia vivo: Si è trovato solo addossato a una trincea nemica, mentre la sua compagnia era appiattata nel terreno a una cinquantina di metri. Scostarsi non poteva, perchè gli austriaci lanciavano intorno una quantità di bombe a mano. Arrampicarsi al parapetto nemmeno poteva, perchè tentavano tagliargli le dita colle baionette. Provò a girare la trincea, ma questa era chiusa da una porta girevole d'acciaio, che s'apriva ogni tanto solo per scoprire la bocca di un cannone lasciar partire un colpo, per poi subito richiudersi. Egli aspettò una volta che questa s'aprisse, piombò nell'interno come un bolide, atterrò i due primi soldati che gli si pararono davanti, chiamò i compagni e gridò:

— *Hinde auf!*

Al grido: mani in alto! gli austriaci gettarono le armi e si arresero. Furono fatti prigionieri dalla compagnia balzata all'assalto in quell'attimo di spavento folle che aveva preso i nemici.

### L'ansia delle notizie

Ma questi sono soltanto particolari. L'esito complessivo dell'azione svoltasi in questi giorni sull'alto Isonzo non si può dire, perchè i comunicati ufficiali non ne hanno ancora parlato.

Ma ormai le notizie più sicure sono qui sulla bocca di tutti. Si ne parla nei ritrovi e ognuno aggiunge quelle che ha potuto controllare per suo conto.

Qui l'ansia cresce continuamente. Ad ogni rombo sordo di cannone che viene di lassù ognuno spera in cuore suo che sia volto a spezzolare le ultime resistenze avversarie.

E la sera molti si portano fuori Porta San Giovanni a scrutare i monti lontani e la sagoma buia del Monte Nero, su cui certo brillo guizzano lampi luminosi o splende la vampata delle artiglierie e l'occhio dei riflettori.

La battaglia continua ancora furiosa.

## L'esportazione delle carni dall'Argentina

**Genova, 22, mattino.**

Mandano da Buenos Aires, 21: Le spedizioni di carne congelata di bue per il Regno Unito durante la settimana scorsa ascesero a 70.000 *quarters*, e in totale in quest'anno a 2.366.000, contro 2.869.000 nello stesso periodo dell'anno scorso. Le spedizioni di montoni furono di poca importanza, solamente 5000 capi, e nella stagione 650.000, contro 1.250.000 un anno addietro. Le spedizioni di agnelli furono in totale 221.000 capi, contro 550.000 nel 1914.

## Giuoco tragico

**Conegliano, 22, mattino.**

Ieri sera, fuori Porta, il giovanetto Silan Luigi, d'anni 12, così, per giuoco, si arrampicò su un mungitoio, che costeggia la caserma d'artiglieria, raggiungendone in breve la sommità. Nel discendere però non ebbe fortuna, poichè, perduto l'equilibrio, cadde nel vuoto e capitombolò. Alcuni soldati raccolsero il povero ragazzo in un di vita e lo trasportarono alla sua dimora.

# I caduti per la Patria

## In Piemonte

**Alba, 22.**

Stella Giuseppe di Giovanni, della leva 1891, è il primo soldato che Treiso dà alla causa della redenzione. Giovane animoso era partito felice di poter anch'egli rendersi utile, e purtroppo il destino ha voluto altrimenti.

— E' giunto nella frazione S. Giovanni Sarmassa il fuciliere Marengo Bartolomeo di Giuseppe, con 35 giorni di permesso per convalescenza. In uno scontro alla baionetta, ferito gravemente alla coscia destra è caduto a terra, seppe maneggiare il fucile così maestrevolmente che riuscì a liberarsi dai nemici che in numero di trenta come cani rabbiosi lo circondavano, per farlo a pezzi.

— La terza vittima, di Cerreto d'Alba, è il soldato di fanteria Gioda Giuseppe, di Matteo. Apparteneva alla classe 1894. Cadde gloriosamente colpito da una palla nemica.

— Il fuciliere Carlo Icardi, di Giuseppe, della classe 1890 è il secondo valoroso caduto di S. Martino Alfieri.

— E' tornato, di notte giorni, il soldato Ferrero Battista rag. Fausto, di Castagnito, ferito ad una coscia. E' ancora quasi sordito dal fragore continuo, massante, delle artiglierie. Nella violenza travolgente del combattimento del . . . il capitano cadeva ferito gravemente. Il Ferrero, alto, robusto, accorse, alzò il capitano che gli si abbracciò al collo e fra il grandinare del piombo nemico lo trasportò al primo posto di medicazione. Nel trasporto, una palla nemica, dopo aver sfiorato la gamba del capitano, gli perforava la coscia e caddero assieme... Dopo sette stenti e fatiche, i due valorosi erano al sicuro presso il più vicino ospedale da campo.

**Dronero, 22.**

Nella notte dal 7 all'8 corrente quasi veniva mortalmente ferito da palla nemica il soldato Ponza Antonio di Antonio, della frazione Villar d'Acceglio, appartenente al... reggimento alpini; trasportato al un ospedaletto da campo moriva il... successivo, ed a mezzo dei due compagni compassioni che l'assistevano nella sua agonia, mandava i suoi ultimi saluti ai genitori, agli amici, ai compagni d'arme augurando loro fortuna e vittoria. Apparteneva alla classe 1891 ed era uno dei più valorosi soldati della compagnia. E' il terzo accoglie che cade gloriosamente per una patria più grande.

— Reduce dal campo della gloria, è giunto ieri a Roccabruna, Talpino Aimar Bartolomeo, richiamato della classe 1875. Il valoroso ha voluto bagnare col suo sangue le zolle redente. In un irruento attacco contro il nemico, una palla lo colpiva al capo, ferendolo seriamente.

**Cherasco, 22.**

Il nostro Sindaco partecipava ieri alla famiglia di Germanetto Pietro, fuciliere alla frazione Bricco Faule, che il figlio Sebastiano, del . . . reggimento alpini, cadeva eroicamente sul campo della gloria fortito al petto combattendo sul fronte occidentale.

— Viene pure ferito, abbastanza gravemente, al capo il cav. Agostino Pelini, di Roreto, capitano del . . . reggimento granatieri.

— Feriti leggermente a degenti ancora all'Ospedale si trovano i due soldati Germanetto Matteo di Michele, e Gullino Giuseppe di Giovanni.

**Sessa, 22.**

Il dieci corrente all'Ospedale di Udine è morto il conterraneo Giordano Massimo della classe 1890, appartenente al ... fanteria, di professione litografo. Era un bravo giovane, figlio del sig. Enrico Giordano, il più anziano degli impiegati municipali.

Da tre da Robilante che il fuciliere Sordello Giacomo di Matteo, già reduce dalla guerra di Libia, cadde valorosamente per la grandezza d'Italia.

**Moriana, 22.**

Trentaireenne è caduto combattendo sull'Isonzo il tenente di complemento dottor professore Carlo Giuseppe Rosa, professore al ginnasio superiore di Moriana. Era un colto giovane, nativo di Garlagna Novarese. La sua eroica fine è stata appresa con dolore dai suoi numerosi allievi.

**Biasca Sattora (Varzi), 22.**

E' caduto sul campo dell'onore il compaesano Brignoli Giuseppe di Angelo, soldato di fanteria. Il valoroso giovane che aveva già partecipato ad alcuni attacchi alla baionetta cadde colpito alla faccia da un frammento di granata.

**Fossano, 22.**

E' giunta alla famiglia la dolorosa notizia della morte, per malattia e ferite in un ospedale nella zona di guerra, del fossanese Andrea Manassero di Giacomo, soldato di fanteria della classe 1895. Era un ottimo giovane, conosciutissimo.

**Savigliano, 22.**

Perviene al Municipio di Cervere l'annunzio ufficiale della morte del caporale maggiore di fanteria Peliserro Bartolomeo di Antonio, avvenuta sul campo di battaglia in seguito a ferite.

Dello stesso Comune è morto pure in seguito a ferite dopo essersi eroicamente battuto il soldato di artiglieria da campagna Ballario Giuseppe di Gioachino.

**Bra, 22.**

Due altri nostri concittadini sono caduti eroicamente sui campi di battaglia: Barbero Secondo di Giacomo, della classe 1888, e Mathis Carlo, della classe 1895. Entrambi appartenevano alla fanteria.

**Bosco, 22.**

E' giunta tristissima la notizia che il 7 corrente in un aspro combattimento una palla nemica, trapassando il cuore, troncava fulmineo la vita al giovane Francesco Casella, della classe 1889, caporale maggiore del... alpini.

**Mondovì, 22.**

E' stata ufficialmente annunziata alla famiglia Platone la dolorosa notizia che il figlio Felice è caduto sul campo di battaglia dopo essersi accanitamente battuto e coperto di gloria.

**Alessandria, 22.**

E' giunta nostra alla famiglia della morte del soldato del ... fanteria Caramagna Secondo, nativo di Alessandria, della classe del 1893. La partecipazione dice che il prode soldato cadde sul campo colpito da una palla nemica in pieno petto.

**Vercelli, 22.**

Dal nostro Sindaco fu annunziata al padre sig. Domizio, sapo-sala alla nostra stazione, la morte gloriosamente avvenuta sul campo di battaglia del figlio Ernesto Pavesi di anni 18, arruolatosi volontario per combattere la santa guerra liberatrice.

**Priola (Cuneo), 22.**

Al locale Sindaco, signor Piovano, giunse notizia della morte incontrata da valorosi sul campo di battaglia dei nostri soldati Nasc Luigi e Capello Carlo.

## Nelle altre Provincie

Il sindaco di Firenze prof. Bacci, presenti l'assessore avv. Durante e il comm. Camera, segretario generale del Comune, ha consegnato al signor ing. Americo Raddi, per incarico del comandante del XI Corpo d'armata, la medaglia d'argento al valor militare, meritata dal bersagliere Vilfredo Raddi sul campo di battaglia. E' insieme alla medaglia, l'onorevole sindaco ha consegnato all'on. Raddi medesimo una copia dell'ordine del giorno, col quale il comandante del Corpo d'armata additava ai commilitoni l'atto eroico di questo valoroso soldato caduto, come esempio nobilissimo di fierezza e di coraggio, e ne esaltava le virtù civili e militari, che appartenevano alla lettera che egli ebbe la forza di scrivere mentre la vita gli sfuggiva.

Il 10 luglio, nella zona di guerra, era stato promosso capitano Eugenio Losco, d'Atripalda (Avellino), appartenente alla legione dei carabinieri di Palermo. Oggi il comando di detta legione comunica che il prode ufficiale è caduto sul campo dell'onore, mentre con ardimento ammirevole, alla testa della compagnia al suo comando, guidava i carabinieri all'attacco delle trincee nemiche. La salma dell'estinto valoroso capitano Losco venne raccolta e sepolta sul campo ed il nome di lui, cadetto da forte per i maggiori destini d'Italia, è rifulgente del valore tradizionale del carabiniere italiano, rimarrà scolpito a lettere d'oro nella storia dell'Arma ».

A Cagliari è giunta notizia alla Sottoprefettura di Lanusei della morte dal sottotenente di fanteria avv. Baldassare Ghironzio, Milliano, consigliere comunale in quell'ufficio, avvenuta sul campo di battaglia. E' pure stato comunicato ai parenti che il tenente di cavalleria Otto Giulini, genero dell'on. Sanjust di Teulada, ispettore generale al Ministero dei lavori pubblici, è caduto eroicamente sul campo. L'onorevole Sanjust ha un altro genero e due figli al fronte.

Sono caduti da prodi, per la Patria, i seguenti ufficiali siciliani, le cui famiglie già ricevettero comunicazione ufficiale: tenente Luigi Briganti, da Vittoria; sottotenente Giuseppe Cavallaro, da Librizzi; sottotenente Angelo Nardi, da Carda; tenente Raffaele Augugliaro, da Trapani.

Un telegramma da Vicenza dice che sul campo dell'onore ha fatto olocausto della vita per la grandezza d'Italia un giovane concittadino, il tenente Ettore Zampatelli, tenente degli alpini. Rimasto ferito, ritornò a combattere col grido da preda.

Mandano ad Udine da Pasian Schiavonesco che è giunta la notizia ufficiale dell'eroica morte del bersagliere Settimio Sigria della 7ª compagnia di San Marco. Il Comitato per notizie alle famiglie, ha scritto, tra l'altro, questo: « Ferè nobilissimo, è caduto combattendo eroicamente il 5 giugno e venne proposto per la medaglia d'argento al valore ».

## Sulla eroica morte del sottotenente Adriano Lobetti-Bodoni

Veniamo informati che, —mentre la lettera di partecipazione ufficiale ricevuta dalla famiglia del giovane ufficiale caduto il 4 agosto corrente, reca a firma del tenente-colonnello comandante il reggimento, dice che il sottotenente Adriano Lobetti-Bodoni « *diede il giusto esempio ai reticolati nemici lanciando di sparire un varco e cadeva colpito a morte* », — ben più eroica fu la condotta del prode ufficiale.

Abbiamo già fatto accenno di altra lettera del tenente A. Nissim, testimone oculare del fatto, nella quale è detto che « il sottotenente Adriano Lobetti-Bodoni si può dire fosse quasi sicuramente votato alla morte, poichè aveva il compito di irrompere pel primo nella trincea austriaca, cosa che riuscì a fare valorosamente, aprendo la strada al resto del battaglione. Egli, però, è caduto da prode ».

Questa seconda versione viene ora confermata da altra lettera che la famiglia riceve a che proviene dal più diretto comandante del povero caduto; aggiunge anzi alcune belle lucce al fatto:

« Il 4 corrente, in un aspro combattimento il sottotenente Lobetti-Bodoni si lanciava alla testa del suo plotone contro i reticolati nemici, vi apriva un varco e s'impossessava del trinceramento; ferito una prima volta, non volle abbandonare il proprio posto; colpito nuovamente al polso ed al capo, cadeva esanime. Morte da eroe! ».

Non davanti ai reticolati sarebbe, dunque, caduto, ma il stando, s'impossessò della trincea nemica e cadde solo dopo essere stato tre volte ferito.

Le concordi spontanee dichiarazioni scritte di due ufficiali superiori di grado al caduto, rivelano una lacuna, una meno esatta constatazione del fatto quale venne esposto nella lettera ufficiale del comandante il reggimento, cosa che sarà necessario rettificare.

Questo maggior riconoscimento d'una fine eroica è tanto più dovuto alla memoria del giovane ufficiale in quanto al supremo sacrificio di se stesso egli si era virilmente preparato da tempo e lo affrontò con superba coscienza.

I nostri lettori che poterono leggendo brani di lettere dirette dal caduto a sua madre, apprezzarne tutta la squisita nobiltà d'animo, siamo certi apprenderanno pensosi questa più fulgida gesta del prode soldato; in verità noi non sappiamo se più valga ad onorare la memoria di Adriano Lobetti-Bodoni il modo come è caduto o la serena bellezza della sua preparazione alla morte.

## Promosso ufficiale per merito di guerra

**Udine, 22, mattino.**

Il sergente dei bersaglieri Giuseppe Van, udinese, ha ricevuto di questi giorni la partecipazione ufficiale della sua nomina a sottotenente per merito di guerra, per il valore dimostrato in varii attacchi brillantemente compiuti alla testa del suo plotone nei fatti d'arme dello scorso mese.

## Matrimonio per procura a Novara

**Novara, 22, mattino.**

Il nostro ufficio dello Stato Civile di Novara ha segnato il primo matrimonio per procura. Lo sposo, che si trova attualmente al fronte, è il concittadino Ballardi Gaudenzio, la sposa fu Pelcalle. Rappresentava lo sposo il consigliere comunale Concia Francesco, e funzionò da ufficiale dello Stato Civile l'assessore Ballario.

# L'addetto militare tedesco a Costantinopoli sarebbe stato assassinato da un seguace di Talaat Bey

## La situazione in Siria

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Cairo, agosto.**

La situazione in Siria non presenta attualmente che poco interesse: si ha solamente notizia di un dissidio che sarebbe scoppiato fra Enver pascià e Gemal pascià, comandante del Corpo di spedizione contro l'Egitto; ed il dissenso si sarebbe acuito al punto che il Governo di Costantinopoli l'abbia richiamato da Enver stesso, avrebbe avvertito i Vali di Aleppo, Beyrut e Gerusalemme di comunicare in avvenire direttamente con Costantinopoli e non per mezzo di Gemal pascià, come veniva fatto precedentemente.

Sembra però che Gemal pascià avesse fatto capire ai suoi superiori, che tale nuova misura non poteva essere da lui presa in considerazione ed avrebbe perciò agito di conseguenza allo stato di fatto creato con tali istruzioni.

Però, sia Enver che i suoi colleghi, pensando alle gravi conseguenze per l'Impero che avrebbe portato la *gaffe* compiuta a danno di Gemal, vollero compiere la pacificazione, ed infatti i rapporti fra le due parti interessate, sono ora tornati alla normalità.

Si apprende che il generale turco ha stabilito il suo Quartiere Generale a Sefer, in Palestina, dove si recano spesso, chiamati a rapporto gli ufficiali tedeschi e turchi comandanti dei varii settori.

Un profugo di Beyrut narra che ultimamente in quella città le autorità ordinarono che per quattro giorni consecutivi non si dovesse vendere che il solo pane d'orzo. Tale misura provocò l'indignazione della popolazione e specialmente delle donne musulmane che in numero di circa 4000 si recarono davanti alla residenza dell'autorità emettendo grida ostili su questo motivo: « Ci vuole preso i nostri uomini ed ora ci vuole affamare! Abbasso! Morte! ».

Fu necessario chiamare la truppa per disperdere i dimostranti e fu però fortuna che questo primo risveglio di ribellione apparso anche fra le donne musulmane non si sia stato soffocato nel sangue.

***

Si ricorda ancora la misteriosa morte avvenuta a Costantinopoli del colonnello germanico Von Leinberg, addetto militare presso lo S. M. ottomano. Fra le diverse vi fu quella di un suicidio per ragioni politiche.

Stando invece a quello che scrive il giornale arabo *Nassir* di Alessandria, la morte di Von Leinberg sarebbe avvenuta così: il colonnello germanico era stato incaricato da Enver pascià di recarsi in Bulgaria per presentare le proposte ufficiali turche relative alla modificazione dei confini nella linea Enos-Midia. Tale missione era però osteggiata dal ministro Talaat bey e da una gran parte di Unionisti, e tutti insieme desiderò di sbarazzarsi del colonnello prima che potesse compiere la sua missione: uno dei loro uomini fidati riuscì infatti a sopprimere von Leinberg, senza essere scoperto, e trovando il modo di lasciare credere, anche per un certo tempo, ad un suicidio.

G. B. GASSOTO.

## Un coraggioso soldato casalese promosso per merito di guerra

**Casale Mont., 21, mattino.**

Ha avuto occasione di apprendere come un nostro concittadino, soldato del genio, per la sua coraggiosa condotta tenuta sotto il fuoco nemico, è stato promosso caporale per merito di guerra.

E lo stesso fatto d'armi in cui il tenente Barzini, l'architetto milanese, donava la preziosa e giovane sua vita alla Patria. Il neocaporale promosso è il soldato Pietro Taglia la cui famiglia risiede al sobborgo Ronzone della nostra città. Egli, prescelto con altri pochi compagni a raggiungere i reticolati nemici allo scopo di distruggerli colla posa dei tubi di gelatina esplosiva, nonostante che il nemico ostacolasse l'avanzata del minuscolo ma coraggioso gruppo con un vivace fuoco di fucileria, marciò senza titubanze per raggiungere il pericoloso posto d'azione. Mentre questa si iniziava, il fuoco nemico, resosi più intenso, lo colpiva al braccio sinistro e per tre volte alla gamba destra, e riusciva a far cadere, vicino a lui, Vercio ernesto Baroncini che con tanta ocultezza ed abnegazione dirigeva e sorreggeva la pericolosa missione. L'eroico giovane, sebbene ferito, non perdeva la sua calma ed il suo sangue freddo, e, quando comprese che egli era impossibilitato di seguitare nel suo compito, strisciando sul terreno, riuscì, anche per il soccorso ricevuto poco dopo, a raggiungere il posto medico ove ebbe le prime cure. Trasportato in seguito nel nostro ospedale militare di riserva, improvvisamente ieri gli veniva partecipata dal Comando del reggimento la promozione a caporale per merito di guerra.

## Tre trincee prese al nemico

**Conegliano, 20, mattino.**

Fra i gloriosi episodi di guerra, che seguano l'avanzata dei nostri indomiti soldati, è degno di nota quello che si riferisce ieri sera un valoroso alpino, ferito ad una gamba, proveniente dal fronte: « Dopo qualche giorno di piccole scaramuccie, un nostro battaglione, del quale facevo parte, veniva finalmente comandato di avanzare sul M... N..., per la conquista di tre trincee, ove si trovavano ostati i nemici che — sia detto per la verità — ci recavano molestie.

« Procedemmo in buon ordine sono di cui sopra, guidati dai nostri intrepidi ufficiali e, a non molta distanza, venimmo accolti da una grandinata di bombe a mano, che il nemico lanciava di far cadere su noi. Ciò valse però ad accrescere l'entusiasmo e, al grido fatidico di « Savoia », mentre anche grosso pezzi cadevano dall'alto, innestammo la baionetta, riuscendo a rintuzzare l'orgoglio degli austriaci, con ardita carica. Le trincee furono prese, seminate di morti e feriti e ben settanta uomini furono nostri prigionieri ».


IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SAPOL BERTELLI
SOPRAFFINAMENTE PROFUMATO

Il metodo di cura Arnaldi
rinnovando profondamente il sangue a tutti i tessuti del corpo umano, lo rigenera e lo guarisce in modo completo e stabile da QUALSIASI MALATTIA, qualunque ne sia la forma, la natura e la localizzazione, eccettuati i casi di troppa inoltrata decadenza o di lesioni anatomiche irreparabili. Sono esclusi dalla Colonia i malati affetti da tubercolosi, da forme mentali, infettive o ripugnanti. Per schiarimenti ed opuscoli gratuiti scrivere a: ARNALDI - Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).

Bankverein Svizzero
Basilea - Zurigo - San Gallo - Ginevra
Losanna - Londra E. C. - Bienne
Aigle - CHIASSO - Herisau - Rorschach
CAPITALE SOCIALE Frs. 32.000.000
RISERVE Frs. 27.750.000
AGENZIA DI CHIASSO (Canton Ticino)
Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri - Ordini di Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassetta di Sicurezza in apposita modernissima Camera corazzata in sociale.
Qualsiasi operazione di Banca.
Per schiarimenti e prospetti rivolgersi a BANKVEREIN SVIZZERO - CHIASSO.

Hôtel France
TORINO - Via Pr. 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione fr. 7.50 - Colazione L. 2. - Mezzogiorno - Piatto giornaliero - Dessert - Vino compreso. - I tagliandi per colazioni L. 16. — Camera da L. 3 in più — Pensione con camera L. 130.

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista DEI SALESIANI
con scuole elem., ginnasiali e normali parificate
Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi giungersi alla Direzione, via Madonna Crescenza, 1, Torino - Telefono 2.56.

OSTETRICA CURE SPECIALI
Dott. Cav. e Medaglia L. B.
Corso Orbassano Angolo Via

LEVATRICE A. MARELLA
Pensione - Sale mobiliate - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 2°

LEVATRICE Ma. DEGOS
Via Po, 5, piano 2°, vicino Piazza Castello.

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo illustrato della stagione e dell'apparato digerente, con tavola anatomica a colori, e quadro sulle dosi-Tariffa dei soli più comuni da "TOT" COMPANY - Milano.


Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (6)

# "Senza paura,,

**Romanzo di**

## MICHELE ZÉVACO

— Ah! — esclamò Ocquetonville, sbigottito. — Avete un linguaggio molto strano!

— Bah! Vi ci abituerete... E veniamo ora al punto essenziale. Se è lecito, vorrei qui da parte del Duce di Borgogna?

— Anche questi vi guarda con compiacenza.

— E in questo momento — disse Hardy — io osservo, con mia grande compiacenza, che sono riuscito di avere prodotto una impressione favorevole in lui.

— Sì. E posso aggiungere, che l'impressione è stata favorevole fino al punto, che mi dispiacerebbe di vedervi fra le mie dei suoi ufficiali. Vengo appunto per dirvi...

— Non dite nulla — interruppe Passavant. — Io so tutto. Beviamo quest'altra bottiglia, e partiamoci in cammino, per recarci dal Duca.

— In cammino?

— Non siete venuto qui per condurmi dal Duca di Borgogna?

— E siete deciso a seguirmi? — disse Ocquetonville, che non riusciva a dissimulare il crucio, che gli cagionava la decisione presa dal cavaliere.

— A precedervi, barone. Io trovo conveniente offrire la spada al Duca di Borgogna. Questo mio desiderio, lo so benissimo, è bene accetto al Duca. Vi è, perciò, qualche cosa di più semplice e di più naturale che presentarmi a lui, e dirgli: « Monsignore contate assolutamente sulla mia devozione. Io vi appartengo... ».

Ocquetonville si alzò. Era pallido.

— Se è così — disse egli — sortiamo. Giacchè Monsignore...

— Anzi di avermi con lui non meno di quanto io desideri di dedicargli i miei servigi. Sortiamo.

— Sì — borbottò Ocquetonville, i cui occhi lampeggiarono cupi e feroci. — Ma, sentite, vorrei dirvi una parola...

— Anche cento, mio illustre barone. Se desiderate che ci sediamo di nuovo, io sono pronto a ridire.

— E' inutile — digrignò Ocquetonville. — Tengo semplicemente a dirvi, che vi è in voi... qualche cosa... che non troppo mi aggrada. Non dovete figurarvi, mio piccolo cavaliere, che perchè il Duce e la Regina si degnino di mostrarvi qualche predilezione, noi, che già abbiamo reso segnalati servigi al nostro padrone, apprendo adularci a essere i vostri cortigiani nell'Hotel Saint-Pol, oppure nel Palazzo Borgogna.

Il cavaliere parve molto stupito di queste parole.

— Non comprendo questo strano viluppo di parafoni, che mi sembrano vuoti di senso. Forse che io sento il bisogno di avere dei cortigiani?... Barone, convenite con me, che la logica non è il vostro forte...

— Voi vi burlate di me — urlò Ocquetonville. — Ebbene! Poichè vi permettete di questi scherzi poco corretti, mi affretto a dirvi che, non appena avrete parlato col Duca di Borgogna, avrete la gentilezza di accompagnarmi da presso l'abbazia di Saint-Germain.

— Al diavolo quest'abbazia! Perchè scomodarsi per andare fino a quel punto?

— Non comprendete? — sbiancò Ocquetonville.

— Ma sì, vi ho compreso, mio distinto amico. Voi volete sbudellarmi, oppure spaccarmi il cranio. Essendo questo il vostro desiderio, perchè non incrociare qui, immediatamente le vostre spade?

Ocquetonville restò intontito. Il sangue freddo, l'intrepidezza il candore del suo avversario lo sconcertarono.

— Qui siamo in due — continuò Passavant. — Uno solo ne uscirà, per andare a dire al duca di Borgogna che l'altro ha preferito di dire un solenne addio alle miserie di questo basso mondo sublunare, per trasmigrare in una migliore. Non vi pare che io discorra a lume di logica?

— Insolente! — ruggì il barone. — Domani vi farò ringoiare queste villani sarcasmi! Mi è stato impartito tassativamente l'ordine di rispettarvi fino a domani. Approfittate!

Gli occhi del giovane cavaliere lampeggiarono cupi.

— Voi cercate di attaccare brighe con me — disse egli freddamente. — Vi giuro che nessun cavaliere sinistro mi spronò contro di voi... Siete venuto qui, vi ho accolto amichevolmente... Voi mi insultate, poi dite che vi è stato dato l'ordine di rispettarmi. A quanto pare, voi non rispettate gli ordini che vi si danno. In quanto a me, non avendomi nessuno dato un ordine di questa specie — e del resto ho l'onore di dirvi che non ne riceverei giammai, a se mi venisse dato non lo eseguirei! — io posso parlare liberamente. E facendo tesoro di ciò, vi dico: bravaccio insolente! snudate la spada, subito... e decidiamo la questione sul colpo!

Ciò detto sguainò la spada e si mise in guardia, attendendo che il suo avversario facesse altrettanto. Ocquetonville scattò e mise la spada; poi la ritoderò, e disse:

— Fino a domani debbo rispettarvi. La volontà che mi ha imposto ciò è più forte della vostra e della mia.

Hardy scrollò il capo, e disse:

— Sia pure per domani. Ci vedremo presso l'abbazia di Saint-Germain.

Ocquetonville fece col capo un segno affermativo, e sortirono a braccetto. Lungo la via si comportarono come due amici, i quali si prodigalizzano reciprocamente tutte le cortesie e le gentilezze possibili.

A palazzo di Borgogna, Giovanni senza Paura prendeva tutte le disposizioni per ricevere il cavaliere Hardy de Passavant. Egli provava una vera inquietudine, p

# Cronaca Cittadina

## La raccolta degli indumenti di lana

Continua incessante e provvidenziale l'offerta d'indumenti di lana alla Sede del Comitato di Preparazione (Galleria Nazionale, Scala B) ed alla Sezione « Per i soldati al fronte » (corso Raffaello, 30, e corso Massimo d'Azeglio, 50). Ecco intanto una lista delle offerte pervenute alla Sede della Sezione « Per i soldati al fronte »:

*Indumenti lana*: Brusoni 4 — Marchese Di Cavallia 17 — Avv. Tavallini 20 — Re Margherita 21 — Ilca Foà 11 — Teo 12 — Società Mannaia capolavoro Corsalito 10 — Crocetta 8 — Maria Raineri 4 — L. L. 7 — Marocco e Foglino 8 — M. M. 3 — Alberi De Fornes 27 — Fubini Ines, Emilia Fauco, 35 — Manifattura 15 — Avezza 3 — Piazza 7 — Bona Cavaglione, 25 — Fusari M. 4 — M. Pianetti 5 — M. Raineri 5 — Sezzano 5 — Vitalevi 12 — Sezzano 40 — Fratelli Tirone 4 — Nacoard 5 — Foà 8 — Maggior Cerutti 80 — Amalia De Benedetti Dieca 97 — Loria 13 — Sezzano 5 — Rosetti 3 — Ing. Camillo Nicolello 4 — Clemina Cocito Turin 3 — De Bernardi 8 — Avv. Cagliano 8 — N. N. 3 — N. N. 10 — Contessa Della Riva 1 — Maria Brusoni Fortina 9 — Val 27 — Ester Gasparini Cotti 4 — Foà D'Ancona 10 — Triaca 16 — Teresa Ferrero Gola 5 — Sezzano 4 — Maria Bizzoni 4 — Manifattura Pisanello 4 — Calderini 8 — Gralla Nacari Cora 4 — Jona 8 — Adriano e Achille Rimini 6 — Ines Molino 7 — Prof. Oliva 4 — De Angeli 15 — Ida Zini 14 — Bertolino 1 — Zipravallo Alessandro 3 — Mancia, Rinaudo Riviera, Alferro, Calvi, Reggio 10 — Costanza Ferria — Lia Goffi 3 — Prof. Bullerati 20 — Luigia Lano ved. Nicolello 3 — N. N. 5 — Valabrega 1 — Fedita 10 — N. N. 2 — Dagna 2 — Bistolfi 1 — Re 3 — Nicola Angela 8 — Ghisello Olimpia 17 —Conelli 27 — San Germano Chirone 36 — Giani 7 — Famiglia Lorea 6 — Borello 1 — Innocenza Franchi 4 — N. N. 6 — Pessicro 7 — Adalgisa Morando e Giovanna Fantini 24 — Dottor Levi 1 — Bertolino 2 — Gaia 4 — Bertolino 1 — Bistolfi 4 — Maria Daglia Sacco 15 — Rostagni 2 — Cardetti 2 — Prof. Luigi Ferraro 2 — Amelia Levi 5 — Enrica Marocelli del Cibrario 4 — Rosa Elter Tivoli 3 — N. N. 2 — Caterina Rosso Goitre 8 — Paolo Mortier 3 — Tintoria Dotto 9 — Olivetti vedova Ottolenghi 7 — Laura Sura 2 — Galleani 2 — Marchisio 2 — Bona Veggi 3 — N. N. 4 — N. N. 7 — N. N. 4 — Famiglia Macchio De Rossi 21 — Rosa Pescarolo 20 — Luisa Carello 4.

*Generi diversi*: Giacomo Uberalli — Gandolini — Vitalevi — N. N. — Gandolfi 100 kg. zucchero — Giuseppina Carena — Cugini Sezzano — Esposenta e Stanrinerie Riunite 300 saponette — Giovanni Rocco 200 pezzi sapone — Ing. Vitelli — Soc. Int. Torrefazione caffè — Stanrinerie Lanza, 50 kg. saponi — Chiapiè Rina — Busso Elvira — Gandolfi 25 kg. polvere insetticida — Arnaud e Godico — Bosetti — Costanza Fervis — Ditta Gandus.

*Offerta in denaro*: Pianta Ile Fernex lire 10 per 4 pacchi tipo unico — Raineri lire 5 — Maria Sezzano lire 50 per 20 pacchi tipo unico — Segnelo Cristina L. 10 — G. E. D. R. a St. V. M. lire 100 a mezzo Gazzetta del Popolo — Pellegrini lire 10 per 4 pacchi tipo unico — Leonardo Hartliana lire 29,50 per 9 pacchi tipo unico — R. M. M. lire 10, a mezzo Gazzetta del Popolo — Vinca Carlo lire 5 — Levi Ezgasta lire 50 — R. M. M. lire 15 — Augusto Marengo lire 5 per 2 pacchi tipo unico — N. N. lire 5 — Ida Foà Errera lire 50 per acquisto calze — Vendoni Perotti lire 10 — A. Rabbeno lire 50 — N. N. lire 5 per 2 pacchi tipo unico — Zotini Marchisio lire 5.

Particolare menzione e ringraziamenti meritano: l'industriale sig. Tesiore, il quale ha messo a disposizione del Comitato la sua automobile per la raccolta delle offerte depositate nelle cassette esposte negli esercizi pubblici; la ditta Goudrand, che concede l'uso d'un camion automobile per la spedizione dei pacchi; la ditta Simondetti, che continua a provvedere stampati per il funzionamento.

La Direzione prega intanto i fabbricanti e gli altri esercenti che hanno le cassette ricevute a volerne dare avviso alla Sezione del Gruppo « Per i soldati al fronte ». Il Comitato avverte ancora che non s'incarica della spedizione di pacchi postali; i pacchi misti a tipo unico non si possono mandare a singoli soldati determinati. Il Comitato li unisce per la spedizione in colli e vengono distribuiti dai superiori ai soldati. Dalle lettere di ringraziamento pervenute a chi già ha offerto tali pacchi risulta che essi assumono carattere di premio per i più valorosi.

A scanso di equivoci, la Sezione « Per i soldati al fronte » avverte che corso Raffaello, 30, e corso Massimo D'Azeglio, 50, sono due entrate dello stesso edificio universitario ove ha sede la Sezione.

## L'assistenza ai mutilati in guerra

Società di Navigazione Alta Italia L. 200.000 — Giuseppina Voli-Cavalli 500 — Congrega Carità Olotonelli 200 — Nilla e Maria Sezzano 100 — Adelina ed Enrico Perrod (Aosta) 100 — Ing. F. Isola 100 — Cav. Vittorio Baccaria e Maria Baudino 12 — Parrocchia Giampà vedova Reinaga 5 — Avvocati Giuseppe Vallaro ed Alfonso Amato 25 — Ing. Massimo Radocchi 50 — Prof. dott. Luigi Faria 25 — Frances ed Amedeo Herlitzka 30 — Avv. Paolo Alberti 10 — Famiglia Avigdor 40 — Generale Carlo Farrero 30 — Cana Lucia 10 — Francis Dugro (New-York) 200 — Prof. dott. Luigi Ferraca 100 — Dott. Aroldo Norlenghi 150 — Cav. Vittorio Falco 300. — Totale L. 202.357 — Importo lista precedenti L. 227.652 — Totale generale L. 229.709.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo (via Monte di Pietà, N. 32, sportello N. 17) e dal signor Bernardi Consolazione esecutiva, signori: Abba dott. prof. comm. Francesco; Bosia comm. avvocato Adolfo; Chevalley cav. uff. ing. Giovanni; Foà dott. prof. senatore Pio Cesare comm. avv. Alberto; Molli comm. ing. Stefano; Oliva dottor prof. comm. Valentino; Salvadori di Wiesenhof nobile ing. grand'uff. Giacomo; Vinay dott. prof. comm. Scipione; Zumaglini dott. cav. Antonia.

## Alla Società Emiliana

La « Società Emiliana », la quale, istituita da pochi mesi, spiega una grande attività, ha approvato, fra gli applausi, il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei soci, desiderosa di contribuire, nei limiti delle proprie forze, al presente momento patriottico, delibera di istituire un *Ufficio d'indicazione ed assistenza* per le famiglie emiliane e di soldati emiliani residenti in Torino; di prelevare dal fondo sociale L. 400 per provvedere alle spese del nuovo Ufficio, facoltizzando il Consiglio a provvedere alle maggiori occorrenze nel limite del bilancio e con le iniziative che riterrà opportune. Facendo plauso all'iniziativa, delle gentili signore che intendono lavorare oggetti di lana per i nostri valorosi soldati, concede ad esse libera disponibilità della Sede sociale, e destina L. 100 come primo fondo per acquisto della lana. Invia un commosso saluto ai numerosi soci che si battono al fronte ».

Di è subito costituito l'Ufficio di assistenza, nominando a direttore il cav. De Angeli; vicedirettore capitano Grossi; segretario signor Borghignoli; vice-segretario rag. Gilbertoni.

Il Comitato delle signore emiliane lavora attivamente per la confezione degli oggetti di lana, dando anche consigli ed istruzioni alle gentili lavoratrici.

Il fondo iniziale destinato dalla Società Emiliana è stato già largamente accresciuto da elargizioni di soci e dalle signore Lenzi e De Angeli.

## Corpo di Musica municipale

Martedì, 24 agosto, alle ore 21, nel Corso Duca di Genova, la Banda Municipale, col gentile concorso della Società corale Armonia, Martinetto e Ponte Mosca, eseguirà un gran concerto popolare.

## I benefici della "Croce Rossa,,

I nostri valenti pittori, Tommaso e Michele Cascella, ai sono recati sul teatro della guerra per ritrarre sulla tela taluni di quei luoghi pittoreschi, dove i reggenti sacrari d'Italia combattono per la redenzione dei fratelli nostri.

Ora, perchè tutti gli italiani potessero ammirare le impressioni riprodotte sulla tela dei due valenti artisti, la Croce Rossa italiana ha pregato questi ultimi di consentire gli originali, onde riprodurli su apposite cartoline, formando così una serie artistica di quadretti del vero. I fratelli Cascella hanno risposto con patriottico slancio all'invito, specie per la finalità che si prefigge il Comitato della Croce Rossa italiana di dedicare tutto il ricavato dalla vendita di cartoline a pro dei feriti e malati in guerra.

La riproduzione dei disegni originali sarà minuziosamente accurata, offrendo così il vantaggio all'osservatore di rendersi integralmente il colore locale del teatro della guerra, vantaggio che né la fotografia né altro mezzo possono darci. In tal modo, le qualità eccezionali di coloristi ed impressionisti, di cui i due valenti pittori ci hanno fornito così stupenda prova, non che il giovanile entusiasmo col quale essi si sono accinti alla nuova opera patriottica, hanno fatto sì che tale edizione formerà un documento d'arte e di cronistoria di primo ordine che, sempre con piacere, potrà essere ammirato dai posteri.

La fama poi, che i due artisti si sono guadagnati già da molto tempo mercè le loro opere apprezzate da tutto il mondo intellettivo, fa sperare largamente nella ricerca della vendita delle cartoline illustrate che verranno offerte al pubblico al prezzo di centesimi 15 ciascuna.

Il popolo italiano che, sempre e ovunque, ha dato prove luminose del suo fervente patriottismo, non mancherà — anche questa volta — di aiutare la sua simpatica alla geniale iniziativa del Comitato centrale della Croce Rossa italiana che, offrendo con minima spesa un vero ricordo d'arte, dà l'occasione al pubblico benefico di contribuire alla potenzialità economica della filantropica istituzione, cui incombono tanti obblighi dovuti di fraternale umana, per esplicare i quali, deve necessariamente fare appello alla costante generosità di tutti gli italiani.

## Libri e giornali per i soldati

Nelle trincee, nei posti di guardia, dietro i ripari delle batterie, sotto la tenda, sulla coperta delle navi, negli ospedali, nei depositi, da per tutto, i nostri soldati desiderano di ricevere libri, riviste, giornali, pubblicazioni di ogni genere, tanto da distrarsi, passare il tempo, e soddisfare questa necessità che ogni uomo civile porta con sè, di far girare le rotelle del cervello con un po' di lettura.

I soldati sono avidi e leggono di tutto. Ma se le letture sono anche buone, utili, educative, istruttive, divertenti, pensiamo che fonte di conforto e di coraggio nelle ore dubbie dell'attesa, nelle giornate grigie di nebbia o fredde di neve, quando più battono al cuore le malinconie, la nostalgia, la tristezza! E sono leggere, come passerebbero i feriti e i convalescenti le interminabili settimane? Come placherebbero questa fame dell'anima, che è propria ai popoli civili, e che è tanto più sentita dal popolo che vanta la civiltà più antica in Europa?

C'è, dunque, da essere lieti che sia in Torino la sede centrale (piazza Statuto, N. 17) dello Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, il quale pubblica fogli e opuscoli per l'esercito e raccoglie da tutta Italia offerte di libri, riviste e giornali.

Il Ministero della Guerra raccomanda a tutti i comandanti la pubblicazioni e l'opera dello istituto; e il Ministro stesso ha scritto all'Istituto una lettera esprimente il desiderio che ogni ufficiale e ogni soldato tutte le iniziative sieno sparmamente per provvedere letture ai soldati, e che solo esso curi l'invio delle casse e dei pacchi con franchigia postale.

Sarebbe lungo descrivere l'opera spiegata dall'Istituto; ma è doveroso render noti i frutti già copiosamente raccolti. Quasi duecentomila volumi sono stati distribuiti ai soldati sul fronte, alle truppe di milizia territoriale, agli ospedali e ai depositi di convalescenza, ed oltre due milioni di fogli e opuscoli stampati espressamente dall'Istituto. Questi fogli e opuscoli superano la ventina. La tiratura di qualcuno ha fino toccato la duecentomila copie. Se ne comprende il contenuto leggendo qualche titolo: *Per le porte d'Italia — Gli emigranti e la guerra nazionale — Della disciplina — Consigli ai soldati al campo — Le ragioni della guerra — Soldati, attenti alle spie! — I metodi guerra dell'Austria*. Sono brevi, chiare e succose esposizioni, dovute alla penna di valenti scrittori.

L'Istituto li cede anche a chi ne faccia richiesta, per lire 2 al cento, e lire 13 al mille, franchi di porto. Gedendo delle franchigie postale, fa giungere rapidamente ai troppi e dovunque occorrano o siano richiesti.

***

Il Comitato torinese di preparazione ha ritenuto suo dovere di aiutare in più modi il benemerito Istituto. Ed ora rivolge ai cittadini di Torino e del Piemonte un particolare invito a mandare, insieme con gli indumenti di cui disponiamo, quanti più libri e giornali e riviste possono. Tutto è buono. Pensa l'Istituto alla selezione. Per chi desidera qualche norma, siamo i volumi non troppo grossi, e i tipi non troppo minuti. Romanzi, novelle, drammi, compendi di storia, di geografia, di scienze popolari, antologie, manualetti, conferenze, opuscoli di ogni genere. E riviste! Queste hanno il vantaggio di essere varie di scritti e ricche di illustrazioni, di passaggi di figure. E giornali, giornali! Questi, dopo la lettura, servono a riparare il gelo dal freddo, a ripararsi le finestre delle capanne, ad arviare una allegra fiammata.

Per iniziativa del Comitato di preparazione saranno prossimamente collocate nelle stazioni ferroviarie di Torino e di altre città del Piemonte apposite cassette nelle quali i viaggiatori possano mettere i libri, le riviste, i giornali, che, dopo la lettura del viaggio, abbandonerebbero o distruggerebbero. Analoghe cassette saranno esposte nelle librerie e cartolerie, che ne faranno richiesta, al Comitato di preparazione (Galleria Nazionale, Scala B) ed all'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati (Piazza Statuto, 17).

## La Carità del Sabato

**Obiazioni ricevute nella settimana**

**dal 7 al 20 agosto**

Ivan Czrnekk, L. 20 — N. N. per indennità di furto gatto, L. 15.50 — Raccolta fra gli inquilini della casa in corso Napoli N. 18, L. 13 — Mia offerta a Sant'Antonio perchè mi conceda la pace in famiglia, che conservi e che dent la salute a due persone a me tanto care, e perchè ispiri persone a non farmi del male, L. 5 — P. P. (Quando?), L. 4 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, M. L. G., L. 3 — Per grazia ricevuta e per ottenerne ancora nel mio comando alle preghiere della « Carità del Sabato », E. C., Pino Torinese, L. 2 — N. N. Iddio protegga me e la mia famiglia, L. 2 — In omaggio a S. Antonio, M. C., L. 2 — Per grazia ricevuta, L. 1,50 — N. N. in ringraziamento, lire 5 — Mia offerta di ogni martedì in adempimento di voto a Sant'Antonio da Padova pensato condizionato della salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — Alcuni partenti del Molinari, L. 45 — Maria Testa Selva di Cadore, L. 25 — P. P., L. 7 — Giuliano Pierino Emarino, L. 5 — A. P., L. 5 — M. B., ai poveri secondo le mia intenzioni L. 1 — Per ringraziamento al miracolato P. Francesco che per la sua intercessione ottenne una grazia da me tanto desiderata oltre ogni speranza, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì in adempimento di voto a S. Antonio da Padova, pensato condizionato della salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — G. Carlo, Borgaro Torinese, L. 10 — In due tempora, cara mamma, a suffragio dei miei poveri morti, L. 5. — Totale L. 211,70.

Bambini distribuiti L. 110.

## Saluti di combattenti

(14 agosto). — Gli artiglieri automobilisti mandano affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici. — Caporali maggiori: Rosti Leone, Canonico Monferrato; Martinotti Pietro, Cocolo; Greppo Ignazio, Penango; Caporale: Martinetti Giovanni, Villanova Monferrato; Cimosa Giovanni, Castagnole Lanze; Prosa Carlo, Tricietto Po; Zeppa Felice, Fubine; Mela Luigi, Serralunga; Musso Giustino, Castagnole; Appuntati: Cerrato Luigi, Moncalvo; Ferraro Francesco, Casale; Peralupi Carlo, Valmacca Monferrato; Soldati: Busti Pietro, Valmacca Monferrato; Assandro Marco, Ponzano; Ricossa Giovanni, Scurzolengo; Surbone Emilio, Treville; Vellano Giuseppe, Camino; Peraldo Giuseppe, Villanova d'Asti; Musso Tommaso, Moncucco; Garberoglio Domenico, ciclista, Agliano.

***

(11 agosto). — Dagli alpini feriti delle Alpi Retiche, a mezzo della Stampa, che giornalmente ci ricorda il nostro bel Piemonte, inviamo noi feriti alpini del . . . battaglione B... La Stazione ferroviaria; Affettuosi saluti alle nostre famiglie, amici e fidanzate. — Caporali maggiori: Bonardi Gioachino, Magliano Alpi; Giordano Stefano, Bove; Caporali: Bonetto Domenico, Bove; Giordano Stefano, Bove; Quaglia Giorgio, Margarita: Soldati: Anselmo Emilio, Alba; Peppo Giovanni, id.; Cavallo Mario, Benevello; Verra Magno, Trisia Demonte; Pianetta Gaetano, Valdieri; Canepa Francesco, Cherasco; Ellena Giuseppe, Benevagienna; Sampò Giovanni, id.; Desiderato Vittorio, Bernezzo.

***

(12 agosto). — Un gruppo di richiamati territoriali, appartenenti all'Ospedale da Campo N. 214, dal fronte inviano i saluti più cordiali alle proprie famiglie ed amici tutti.

Serg. Giolitti Antonio - Serg. Lampariello Luigi - Caporale Rossi Eugenio - Cap. Mangerino Giuseppe - Soldati: Arione Giovanni, Carissa Luigi, Pagliero Angelo, Marca Domenico, Spertini Stanislao, Verduna Francesco, Ghella Pietro, Cella Silvestro.

***

(13 agosto). — Saluti affettuosi alle famiglie, parenti ed amici. — Caporale Olivero Pino, di Racconigi - cap. Colombano Michele, di Moretta - cap. magg. Savini Bruno, di Milano - cap. magg. Chiavazza Antonio, di Scarnafixa - cap. magg. Chiesa Giuseppe, di S. Stefano - cap. magg. Cantamessa Michele, di Agliano d'Asti - cap. Tosetti Giacomo, di Piacenza - cap. Sandrone Luigi, della Marra - sold. Chierini Giuseppe, di Brescia - cap. Cerrato Carlo, di Alba - sold. Grasso Achille, di Nizza Monferrato.

***

(16 agosto). — Inviamo saluti alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli che noi godiamo perfetta salute e che sempre allegri speriamo di ritornare sani e salvi a vittoriosi.

Soldati: Musti Guido, Giacomini Alberto, Giacomini Alfredo, Bertini Elmiro, di Sordigalia; Fiorio Pietro, di Cagliari; Maggi Paolo, di Ripoldina (Pavia); Taresio Vincenzo, di Venezia, Passalacqua Giuseppe di Teramo, Miceli Giuseppe di Vicenza.

***

(13 Agosto). — Saluti ai parenti, amici e alle care famiglie.

Soldati: Borasio Sebastiano, di Pitrerolo, Borgo 20 divisione, — artiglieria da monte; Sabbione Luigi, di Castiglione d'Asti, automobilista - Rasa Natale, di Migliandolo d'Asti, artigliera da montagna - Canavalia Vittorio, di Mosaca (Alessandria), automobilista - Piazza Giovanni, di Trino Vercellese, automobilista.

***

(8 Agosto). — Noi sottoscritti, piemontesi, soldati del ... genio, 9.a compagnia, della zona vasta del Trentino pregheremo pubblicare i saluti cari ai nostri genitori, parenti ed amici tutti, assicurandoli che la nostra salute è ottima.

Furia Prospero, La Morra - Bertolazzo Giuseppe, Monticello d'Alba - Visalda Pietro, Roccaforte Mondovì - Milano Francesco, Dogliani.

***

(12 Agosto). — Dal fronte i sottoscritti, soldati del Battaglione di Borgo Ticino (Novara), della 7.a Sussistenza presente, pregano a voler comunicare i più sinceri ed affettuosi saluti alle loro famiglie, ai parenti ed amici.

Giovanni Pistocchini, Varallo Pombia - Gaudenzio Rossi, Borgo Ticino - Michele Sellia e Luigi Sacchi, Agrate Conturbia - Pietro Brioca, Castelletto Ticino - Comaschelli Fedele, Varallo Pombia.

***

(10 agosto). — Dalle Alpi più alte del Cadore dove il tricolore sventola, e dove la gioventù combatte coraggiosamente per la grandezza della Patria e col grido di: Evviva il Re e Savoia, inviamo per mezzo dell'ospedale giornale la Stampa, i nostri più affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti, spose e fidanzate.

Firmati: Cap. Clario Balzarin; Soldati: Rovera Giacomo, Bonfanti Paolo, Oisi Giuseppe, Fossati Bartolomeo, Torcello G. Battista, Picardo Giovanni. Tutti di Savona e di fanteria.

***

(13 agosto). — I sottoscritti soldati del giornale . . . reggimento fanteria, inviano alla Stampa i più affettuosi saluti, pregandola che vengano inoltrati ai loro cari congiunti, amici e parenti. — Devotissimi: Cap. Oberto Antonino (Piacenza). — Soldati: Ernesto Carlalbi, Mascarello Giuseppe - Chiarle Adolfo, Polino Battista, Rosso Giovanni, Masini Silvio, Savoini Pietro, Cisi Francesco, Marchisio Giovanni, Claudiano Mario, (della provincia di Cuneo).

***

(13 agosto). — I sottoscritti artiglieri da montagna pregano la Direzione della Stampa di inviare i più cordiali saluti alle loro care famiglie, parenti, amici, fidanzati informati della grande ottima salute. — Firmati: Cav. Tua Silvio, fr. Borgofranco; Cap. Bianchi Romolo, di Moncrivello; sold. Bruno Carlo di Tonengo; sold. Carando Michele di Borgo d'Ale; sold. Ferrero Giuseppe, di Caluso; sold. Chiavano Michele, di San Giorgio.

***

(13 agosto). — Mandano i più cari e sinceri saluti alla famiglie e conoscenti i mitraglieri del . . . battaglione bersaglieri. — Sergenti: Gamba Domenico, Asti; Cotti Pietro, Oddalengo Piccolo; Caporali maggiori: Dambrogio Giuseppe, Bozzolo Monferrato; De Regibus Francesco, Casale; Caporali: Bossi Floriano, Ponti d'Asti; Calleri Ezzerino, Casale Monferrato; Bersaglieri: Bosia Mario, Trino Vercellese; Bolle Angelo, Cabiliana.

***

(12 agosto). — Noi, tutti del reggimento lancieri . . . 2.o squadrone, mandiamo i più fervidi saluti e baci alle nostre care famiglie, parenti ed amici. — Sergente Maiori Mario, di Arena; Porta Vittorio, di S. Maurizio d'Asti, caporale maggiore; Caporali, Capellino Carlo, di Borgo San Martino; Cossavella Giuseppe, di Bollengo; Pisani Florino, di Cioggio Costello; Lanciari: Ardito Marco, di Murazzano; Zappa Pietro, di Rocchetta Tanaro; Bertola Luigi, di Sano.

***

(13 agosto). — Noi sottoscritti militari di cavalleria, dal fronte, preghiamo di pubblicare la presente per mezzo intermedio le nostre famiglie, parenti e amici che noi siamo in ottima salute e sempre allegri. Mandiamo a loro tutti i più affettuosi saluti e baci. — Soldati: Borioli Pietro; Sariana Giovanni, Dogliani Giuseppe; Caporali: Torielli Domenico e Daziano Lorenzo, tutti di Solero (Alessandria).

***

(14 agosto). — Saluti affettuosi alle famiglie mandano: Sergente esploratore Lindoro Paolini, Pinerolo, via Mazzini, 4; Caporale M. Bernardi Ernesto, Fenestrelle; Caporale Serrano Pietro, Torino, via Goffredo Mameli, 18; Soldati: Alberto Mario, Torino, via Porta Palatina, 2; Canepa Giovanni, id., via Bertola, 28; Amprogio Bartolomeo, id.; Chiambretto Giovanni, id.; Bandiera Cesare, id., via Bandiera; Caliendo Natale, Torino.

## All'ospedale Maria Letizia

Alla Direzione dell'Ospedale territoriale della Croce Rossa, Maria Letizia, che aveva chiesto carrozzelle, bastoni, stampelle per feriti, sono pervenute rapidamente e generosamente molte offerte. Inviarono carrozzelle la ditta Bartolomeo Massimini, in via Cavour, 17, la marchesa Pallavicino Mossi, la nobildonna Giovanna Forti De Gresleno; la signora Valeria Bagna, il signor Gropo Cristino.

La Direzione dell'Ospedale ci scrive dichiarandosi sommamente grata agli offerenti suaccennati, come anche a coloro che inviarono bastoni a stampelle, e raccomandandosi nello stesso tempo alle signore benefiche perchè vogliano provvedere delle stesse per infermieri.

### Protughi disperati

Il sindaco di Varallo ci prega di rendere noto che il profugo Goa Francesco fu Domenico, da Staranzano, ricerca la sorella Amalia Goa nata Doria. Anche cerca Caligaris Anna Marianna Minnizzi, di Monfalcone, ricerca la cognata Lenardon Maria, nubile Caligaris, coi due figli Giuseppe e Maria, da Roiano.

La profuga da Trieste Maria Novelli, attualmente a Novara, fa ricerca della propria madre Linda Novelli, che da oltre un mese ha lasciato a Romans, e che risiede internata in Austria.

### Grave caduta da un albero

Tal Domenico Corrado, d'anni 36, da Settimo Torinese, era salito sopra un noce, lo un campo presso quello stesso paese, quando, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, rimanendo agli spettatori, che si erano affrettati a prestargli i primi soccorsi con una barella, nella quale l'infelice fu trasportato all'Ospedale Martini. Qui il dottor Marocco gli riscontrò una ferita al capo e la commozione viscerale, e lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

### Urtato da un ciclista

Il ragazzo dodicenne Paolo Mercadia, passando in via San Donato, venne urtato e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. In seguito alla caduta egli riportò la commozione viscerale. In una barella della Croce Verde venne trasportato all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

### I violenti

All'Ospedale di San Giovanni è stata medicata di diverse contusioni al dorso ed alla coscia destra certa Rosa Morina, di anni 46, abitante in via San Ottavio, 5. Disse la Morina di essere venuta a lite davanti alla sua casa coniuna vicina e di essersi quindi con essa accapigliata. Il dottor Quarella la giudicò guaribile in sei giorni.

— Poco dopo allo stesso Ospedale fu medicata di contusioni alla testa ed al gomito destro la casalinga Olmara Tabi, di anni 35, abitante in via Nizza, 11. La Tabi si era bisticciata con l'amante, certo Volpi Pierino, per questioni di danaro. Guarirà in dieci giorni.

**Seguendo la Cronaca**

## Non affidatevi al caso

Il consumatore imbarazzato nella scelta di un'acqua da tavola naturale o artificiale, non si affidi al caso. Le *Acque e fonte* », minerale litiate per sintesi, in base a formole del professore Protessore Camillo Bozzolo, rispondono, per purezza assoluta, sapore gradevolissimo e gasificazione razionale, ma non eccessiva, ai veri bisogni dell'organismo.

## Per vedere la nostra guerra

Leggendo i comunicati si ha vivo desiderio di gittare sulla carta le caratteristiche dei luoghi. L'alpinista Antonio Vallardi, Milano, ha messo in vendita due carte a colori che offrono il panorama delle Alpi a volo d'uccello: la *Venezia Tridentina* e la *Venezia Giulia*. Ogni foglio sciolto L. 1; i due fogli montati su carta tela L. 3,50.


## Il miglior Istituto

quello che meglio prepara i giovani agli esami universitari è *Torre Foscolo*, via *Cibrario*, 18.


**I Divertimenti**

## Il capestro degli Asburgo e Francesca Bertini

E' vano parlare ancora di questo lavoro e ricordare al pubblico che ogni al *Cinema Ambrosio* avranno luogo le prime rappresentazioni. E' cosa inutile, perchè ormai tutti lo sanno: non vi è famiglia, infatti, che non abbia preso la simbolica bandiera o l'artistica cartolina signorilmente loro distribuite con ideu geniale e nuova dalla Direzione del *Cinema Ambrosio* per le vie di Torino e nelle case, a ricordo della *première* del *Capestro degli Asburgo*.

Non si ricorda che una film abbia destato tanto interesse e noi ci spieghiamo il fatto sapendo che essa ha una doppia attrattiva, perchè è il primo lavoro di indole patriottica edito dalla *Cesar film di Roma*, e la prima interpretazione patriottica della grande Francesca Bertini.

Per far cosa grata ai lettori, diremo che la *Cesar film di Roma*, nel filmare questo lavoro, per rispettando fedelmente la storia, ha trovato modo di intrecciarvi una parte romantica, più che magnificamente interpretata dalla Bertini, rendendo così il lavoro maggiormente interessante.

E quasi certo che Francesca Bertini, la regina della scena muta, l'inimitabile e bellissima artista della Cinematografia italiana, presenterà a questa grande *première* di oggi al *Cinema Ambrosio*.

## "La Signora dalle Camelie,,

**Oggi al Cinema Teatro-Vittoria**

avranno la grande *première* di questo immortale lavoro di Dumas Figlio. Questo commovente dramma in 5 atti, di 3000 metri, edito con grande fedeltà di particolari dalla « Tiber Film di Roma », messo in scena con superscenate grandiosità dal notissimo comico Negroni, oltre alla celebre *Hesperia*, ha per interpreti principali *Alberto Collo*, la *Carlon-Tolli*, il *Casini*, il *Cenfarioni*. Il pubblico è chiamato a giudicare questo autentico capolavoro di assoluta novità e in superba e sorprendente personificazione dell'infelice *Margherita Gauthier* da parte della bellissima « *Hesperia* » così meravigliosamente conosciuta nella nostra Torino.

**Nuovo programma alla "Splendor,,**

## La capitolazione di Przemysl

Oggi nuovo programma: si proietterà *La gran Jamma*, dalla « Pasquali film ». Anche qui una folla enorme, malgrado l'aumento dei prezzi accorse per assistere a *La Capitolazione di Przemysl*; accorsa così folla, quanto poterono trovar posto nella vasta sala, questa film verrà ripetuta a prezzi normali ancora per oggi e domani. Si annuncia per mercoledì (in ripresa) *Aurelia Spina*, interprete la comica notissima e bellissima Francesca Bertini.

### Oggetti trovati

Presso l'Ufficio di polizia municipale attendono depositati i seguenti oggetti rinvenuti dalla fine agosto corrente:

Veicolando — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20 — Spilla (broche) d'oro — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 20 — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Cicalino d'oro — Portafogli di pelle contenente L. 40 e una ricevuta — Orecchino d'oro con brillanti — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 40 — Catena d'oro con orologio d'argento.

## Le elezioni alla Cooperativa Ferroviaria

**La vittoria della lista socialista**

Ieri, forse, vi fu mezza rivoltella per le elezioni della Cooperativa ferroviaria. Un gruppo di soci, che venne designato come « gruppo economico », volle dare battaglia e tentò di strappare la Cooperativa al dominio socialista, per farne un ente autonomo, eminentemente economico e cooperativistico, all'infuori di ogni tendenza ed ingerenza politica.

Di qui sorsero polemiche asprissime, che da una settimana dilagarono sui giornali del Partito socialista ed in quelli avversari.

La vittoria toccò alla lista socialista, che superò di oltre quattrocento voti quella presentata dal gruppo economico. Questo venne pure escluso dalla minoranza.

Non avvenne alcun incidente, nonostante l'affluenza degli elettori, che fin dal mattino si riversarono numerosi al seggio elettorale. Presero parte all'elezione della Cooperativa ferroviaria 805 soci. La lista socialista trionfò colla seguente votazione:

*Consiglieri*: Abbate Felice 491; Berra Egnazio 505; Bertolotti Francesco 504; Dasia Domenico 508; Caldera Carlo 461; Carando Arturo 502; Copelli Giuseppe 472; Destefanis Giovanni Battista 504; Drocco Pietro 512; Ferrero Francesco 499; Gillardi Giuseppe 496; Lardone Domenico 498; Morello Luigi 508; Ocelli Luigi 517; Pagella Vincenzo 496; Peruzza Natale 484; Perasso Eugenio 508; Recreale Carlo 508; Tarditi Domenico 505; Vela Amedeo 508.

*Probiviri effettivi*: Berra Guido 316; Chiardi Carlo 516; Faggiano Luigi 509.

*Probiviri supplenti*: Barsano Michele 505; Ravera Domenico 512.

Come dicemmo, neppure come minoranza il gruppo economico riuscì ad entrare a far parte del Consiglio generale della Cooperativa ferroviaria di consumo, poichè un buon numero di soci aveva presentato come candidati alcuni colleghi che, se non condividevano completamente la direttiva dei fautori parte la lista socialista, tuttavia con essi simpatizzavano e si trovavano concordi nella sostanza del programma.

Così furono eletti come consiglieri di minoranza i signori Bottini con voti 132; Vitelli con voti 126; Patrucco con voti 126. I candidati del gruppo economico riuscirono ad ottenere appena un'ottantina di voti.

Pure ieri ebbe luogo la votazione per la rielezione dei consiglieri e dei probiviri dell'Associazione generale degli operai. Tutto procedette però in piena tranquillità, poichè non vi fu lotta.

Così ad unanimità, cioè con 1033 voti, quanti cioè presero parte alla votazione, riuscì la lista proposta dal Partito socialista, e composta dei seguenti nomi:

*Consiglieri*: 1. Accossato Giuseppe bottaio; 2. Amarino Francesco, manovale; 3. Amore Giuseppe, impiegato; 4. Banchetti Enrico, impiegato ferr.; 5. Barberis Francesco, cantiniere; 6. Buti Alberto, tipografo; 7. Buromeo Giacomo, impiegato; 8. Capelletto Enrico, ferroviere; 9. Carena Antonio, ferroviere; 10. Castinelli Angelo, scultore legno; 11. Daziesi Carlo, tipografo; 12. Ferrero Rodolfo, tipografo; 13. Girardi Giulio, tipografo; 14. Gozzellino Enrico, falegname; 15. Gonella Luigi, viagg. di comm.; 16. Luso Biagio, commesso; 17. Magnano Giuseppe, metallurgico; 18. Magnetto Francesco, manovale; 19. Malnardi Giuseppe, rappresentante; 20. Milanetto Domenico, commerciante; 21. Migliasso Giovanni, tipografo; 22. Moretti Eugenio, panierajo; 23. Perazzo Alfredo, impiegato; 24. Rapelli Angelo, indoratore; 25. Rolfinetto Enrico, tipografo; 26. Scaletta Ugo, avvocato; 27. Scavarda Oddone, indoratore; 28. Seria Giacomo, calzolaio; 29. Sina Secondo, meccanico; 30. Tomasia Secondo, legatore.

*Probiviri*: 1. Graglia Domenico, saldatore; 2. Mairano Alessandro, tipografo; 3. Morelli Carlo, inventore dello Stato; 4. Patrucco Carlo, direttore Coop. parrucchieri; 5. Pasquario Luigi, meccanico; 6. Raffaello Giovanni, tipografo; 7. Ubertino Antonio, pittore.

### Scendendo dal tram

Carla Natalina Amore, di anni 26, si trovava sopra un tram elettrico sul viale di Stupinigi, quando ne volle discendere; ma poichè il tram non era perfettamente fermo, una sdrucci

# ULTIME NOTIZIE

## Come viene commentata in Germania la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia

*I Russi abbandonano Wilna dopo aver distrutti i palazzi e gli stabilimenti di Stato - Venizelos costituisce il nuovo Gabinetto greco e assume il portafoglio degli esteri.*

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 22, notte.

L'annuncio della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è stata data in Germania da questo breve telegramma da Costantinopoli della agenzia ufficiosa Wolff: *L'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia; l'ambasciatore italiano è partito.* Un secondo telegramma, pure della Wolff da Costantinopoli, dice: *L'ambasciatore italiano Garroni è partito nel pomeriggio di ieri col personale dell'ambasciata. La protezione dei sudditi italiani è stata affidata agli Stati Uniti. All'ambasciata rimasero un segretario e due dragomanni.* Una terza notizia da Costantinopoli spiega che l'ambasciatore Garroni consegnò venerdì alla Porta una Nota nella quale si dichiarava che l'Italia si considerava in istato di guerra colla Turchia. Nello stesso tempo l'ambasciatore richiese i suoi passaporti. I motivi della dichiarazione di guerra sono l'aiuto da parte della Turchia ai rivoltosi in Libia e la proibizione a partire degli italiani in Turchia.

Credo di potervi assicurare che la Germania attendeva ogni momento questa dichiarazione di guerra. Un autorevole personaggio col quale parlavo stamane mi affermava che il Governo tedesco nei suoi piani militari aveva già fatto la previsione di una guerra italo-turca.

* * *

In proposito è interessante un'intervista che il corrispondente da Costantinopoli del *Berliner Tageblatt* ha avuto con Talaat Bey. Talaat ha dichiarato che i Balcani, secondo sue informazioni, rimarranno neutri e che l'accordo turco-bulgaro sarebbe stato raggiunto. Invece sulla Rumania Talaat disse di non saperne nulla. Parlando di Gallipoli, l'intervistatore domandò se un tentativo di sbarco italiano nella penisola ed a Smirne potrebbe essere pericoloso. Il ministro rispose tranquillamente: — Ciò non importa nulla.

Stasera frattanto giungono i primi commenti alla guerra italo-turca, dei giornali tedeschi, i quali concordano nell'affermare che l'Italia ha così fatto un atto di obbedienza verso la Triplice Intesa, ma soprattutto verso l'Inghilterra.

* * *

### L'impressione a Parigi

Parigi, 22, notte.

I giornali della sera commentano largamente la circolare del Governo italiano dichiarante la guerra alla Turchia. Il *Temps*, dopo avere illustrate le cause del conflitto dimostrando l'iniqua incessante condotta della Turchia, nota che essa si trova ora con un nemico in più sulle braccia. Il *Temps* conclude dichiarando: « La guerra alla Turchia dimostra che l'Italia è solidale coi difensori del diritto e li seguirà fino al conseguimento della loro missione gloriosa. La dichiarazione di guerra alla Turchia è di interesse capitale per l'Italia e restringe i legami della Quadruplice Intesa. Essa sorprende gli Stati balcanici nelle loro cogitazioni. L'Italia una volta di più mostra la via agli [illegible] ». Il *Journal des débats* scrive: « L'Italia non poteva tollerare ulteriormente tale situazione, e poichè gli sforzi della sua diplomazia s'infrangevano sempre contro la persistente doppiezza della Turchia, essa doveva ricorrere alle armi: così facendo difende nello stesso tempo la sua causa, la causa della umanità e della civiltà. Il suo gesto sarà applaudito da tutte le Potenze grandi e piccole, la cui coscienza ha un ideale differente da quello della Kultur tedesca. Questa gesta non saranno inutili perchè l'Italia ha anch'essa da difendere e consolidar in Oriente tutta una eredità di gloria e di [illegible] che pago col sangue de' suoi figli e può essere un giorno una delle più belle gemme della sua corona ».

### Nel Yemen e nei Dardanelli

#### La città di Lohaye occupata dai Turchi

#### Notevoli azioni sulla costa di Anafarta

Basilea, 22, notte.

Da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: « Dopo i combattimenti locali lo nostre truppe dello Yemen occuparono le città di Lohaye e dintorni che erano allora si trovavano nelle mani degli inglesi. Durante l'azione, che si protrasse quindici ore, gli inglesi ebbero un centinaio tra morti e feriti; catturammo quattro cannoni, cinque mitragliatrici e una quantità di materiale da guerra. Il nemico sconfitto si è rinchiuso in Aden. Nulla d'importante sulle altre fronti ».

Sulla costa di Anafarta il nemico ha attaccato con deboli forze. Esso ha subito perdite ed ha lasciato alcuni prigionieri nelle nostre mani: poi si ritirò sulle antiche posizioni. Nulla di importante presso Ariburnu o a Sedulbahr.

E' importante segnalare sul fronte dei Dardanelli che il nemico, respito il 19 agosto, abbandonò 90 fucili con baionette e una quantità di munizioni, di mitragliatrici, di materiale per zappatori, di filo di ferro e di utensili. Facemmo prigionieri cinque feriti. Nessun cambiamento sulle altre fronti. (Ag. Stefani).

### Il comunicato francese delle 15

### Combattimenti con grosse bombe

#### nella regione del Labirinto

Parigi, 22, notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice:*

*« In Artois, a nord di Souchez, un tentativo di attacco tedesco, condotto con deboli effettivi è stato facilmente e rapidamente arrestato. Nella regione del Labirinto il combattimento continua a colpi di grosse bombe; nella regione di Roye violento cannoneggiamento da una parte e dall'altra. Nei Vosgi il nemico ha attaccato le nostre posizioni, sulla cresta di Sondernach, ma è stato completamente respinto. Sul terreno conquistato in questa regione, il 18 corrente, abbiamo contato un centinaio di cadaveri tedeschi. La notte, sul rimanente del fronte, è passata senza incidenti ».*

(Stefani).

### Episodi della guerra

#### in Alsazia

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 22, notte.

Dal fronte alsaziano giungono interessanti notizie di combattenti noti.

Daniele de Losques, caricaturista del « Figaro », soldato aviatore, in un servizio di esplorazione, è precipitato ed ha trovato la morte tra le trincee nemiche.

Un aviatore tedesco portò la notizia sulle linee francesi con questo messaggio aereo: « Daniele de Losques ed il suo pilota combatterono e morirono da valorosi. Sono stati sepolti a Horbourg ».

Un combattente e scrittore sulle linee francesi in Alsazia ha scritto un'opera da teatro « Vieux Thann ». Thann è una delle principali città alsaziane, semi distrutta dai cannoni tedeschi, con una magnifica cattedrale e che è attualmente occupata dai soldati francesi. Ne è autore il sottotenente Louis d'Hée. L'opera, che sarà in questi giorni recitata al Vaudeville di Parigi, ricorda i costumi e le usanze della gente di Thann e porta sulla scena le loro danze e le loro vecchie canzoni.

G. B. B.

### Sir H. Howard di passaggio a Parigi

Parigi, 22, notte.

Il ministro britannico presso la Santa Sede, Howard, diretto in Inghilterra, è giunto a Parigi.

### Le avanguardie tedesche

#### battute dai russi

#### sulla linea Wilna-Pietrogrado

PIETROGRADO, 22, notte.

**Lo sgombro di Wilna volge alla fine. Migliaia di soldati, insieme ai fuggitivi provenienti da Kovno abbandonano la città di notte e di giorno. Si fanno saltare tutti gli stabilimenti di Stato, gli stabilimenti privati e i fabbricati della scuola, che sono stati trasferiti nell'interno della Russia, per la maggior parte a Mosca. Sono pure asportati approvvigionamenti requisiti a Wilna. Da ieri si ode il cannoneggiamento nei dintorni della città. Le avanguardie tedesche, che apparvero alla stazione di Kovno-Sabiantzary, sulla linea di Wilna-Pietrogrado furono vigorosamente respinte. Si assicura che l'imperatore Guglielmo diriga personalmente le operazioni contro la cittadella di Novo Georgiewsk. I giornali annunciano che Bark, ministro della Finanze, partirà questa settimana per l'estero.** (Stefani).

### Il disegno dei tedeschi

#### Tra speranze e timori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22 notte.

*I critici militari dei fogli domenicali, pur insistendo sulla gravità della situazione russa, continuano a manifestare la fede nella abilità strategica del granduca Nicola e nella costante tenacia della Russia nel proseguimento della lotta ad oltranza. In questa tenacia si confida benchè si osservi che il popolo russo dal famoso 1812 in quaranta fatto più complesso e sensitivo di carattere. I prossimi quindici giorni — soggiungono i critici, che cito obbiettivamente — saranno molto intensi ed irti di pericoli e si devono prevedere nuovi vasti abbandoni di territorio da parte dei russi. Basterà però che nessuna importante porzione delle loro forze non si lasci accerchiare. Sinora non ci fu alcuna Beresina e ciò conforta a sperare che non ce ne sarà neppure nelle prossime due settimane e nei due prossimi mesi, i quali saranno i più critici della storia russa; ma una volta superati, metteranno ai servizi del granduca un formidabile alleato: l'inverno. Si calcola infatti che solo due mesi scarsi rimangano ai tedeschi per sviluppare il nuovo piano da essi adottato dopo il fallimento di quello di fracassare gli eserciti russi in Polonia e per marciare — se davvero lo intendono — su Pietrogrado. L'Observer ritiene che tale disegno sia realmente nutrito e dichiara che non si sorprenderebbe se si avverasse una volta che i tedeschi riuscissero ora nel loro intento immediato che è di scindere le forze russe a Brest espugnando la fortezza. I corrispondenti da Pietrogrado esprimono la speranza che gli alleati occidentali raddrizzino la situazione con le operazioni in occidente e non un successo ai Dardanelli.*

M. P.

### L'ordinata evacuazione di Riga

#### L'esercito contro Brest-Litowsky

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 22, sera.

« Le strade sono piene di fuggitivi; cittadini e contadini delle regioni [illegible] stanno dietro a loro le mandrie, ed il bestiame, estenuati tutti dalle lunghe marce ». Così descrive l'inviato del *Journal de Genève* sul fronte russo, la città di Riga, minacciata dagli eserciti di Hindenburg, e prosegue:

« Da Riga stessa sono soprattutto gli operai che partono. La vicinanza della stazione sono ingombre di veicoli, di montagne di bagagli. Non si circola che con grande fatica, nel rumore, nella polvere. Bisogna talvolta attendere un biglietto un giorno intero. Quando si è ottenuto il biglietto a prezzo di mille pene, bisogna spesso attendere parecchi giorni la partenza. Vi sono in media diecimila partenti al giorno. Questa massa si dirige sopratutto su Pietrogrado, su Mosca, Orel, Vitebsk.

« I facchini domandano per un'uscita dieci, quindici rubli. Non si parla che in biglietti. I commercianti rifiutano delle ricevute, colla quali riconoscono di dovere una determinata somma di moneta al cliente. Tutte le officine della contrada, in primo luogo quelle che lavorano per la guerra, sono state evacuate all'interno dell'Impero. Sono state portate via macchine, materie prime, stock di merci, combustibili. Le carte di Stato sono state trasportate a Mosca; la Cancelleria del luogotenente generale a Valk; [illegible] a Pskow. L'arcivescovo Giovanni ed il Concistoro sono al monastero di Pelchora.

Circa l'esercito inviato contro Brest-Litowsky — informano da Innsbruck alla *Tribune de Genève* — esso è composto di un effettivo di novecentomila soldati, senza contare le truppe disponibili per la caduta di Kovno e per la presa di New Georgiewsk. Il comando di queste forze è stato affidato al principe Leopoldo.

Questo esercito comprende tutte le truppe del sud, come pure quelle austro-ungheresi; in più vi è l'esercito del nord ed otto divisioni inviate dal maresciallo Hindenburg. La linea ferroviaria è stata ristabilita tra Kovno e Litowski.

E' il generale Besser, il comandante dell'attacco di Anversa, che dirigerà tutti i servizi di artiglieria di fronte a Brest-Litowski. Egli avrebbe a sua disposizione 75 pezzi di grosso calibro ed 85 batterie di pezzi da campagna.

G. B. B.

### Scambio di telegrammi tra il Kaiser e il Cancelliere

#### per la presa di Novo Georgevsk

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

In occasione della presa di Novo Georgievsk il Kaiser ha inviato questo telegramma a Bethmann-Hollweg:

*Grazie alla benigna assistenza di Dio ed alla sapiensa del comando del conquistatore di Anversa generale von Beseler e dell'eroico valore delle nostre brave truppe e dell'artiglieria tedesca ed austriaca, la più grande fortezza russa di Novo Georgievsk è caduta. Ho espresso ora alle mie brave truppe il mio ringraziamento. E' stato questo uno dei più bei fatti d'armi dell'esercito: abbiamo avuto una grande giornata e resterete ne ringrazio Iddio.*

Il cancelliere Bethmann-Hollweg ha risposto:

*Ringraziando Iddio il popolo tedesco giubila dell'eroismo dell'esercito e, cosciente della sua giusta causa, guarda fiducioso all'avvenire. L'unanime decisione del Reichstag dimostra come tutto il popolo è concorde col nostro bravo esercito.*

Migliaia di persone hanno cantato ieri iananzi al palazzo del Cancelliere i canti della vittoria ed il popolare canto del riformatore Ora ringraziate tutti Iddio. Il bollettino di Kovno è stato di 600 cannoni.

F. R.

### Liebknecht e i crediti di guerra

#### La questione dei rivari al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

L'organo del Partito socialista tedesco, il *Worwaerts*, rimproverò a David di avere pronunciato ieri un discorso che rassicurava perfettamente e quelli tenuti dai deputati del Partiti borghesi e gli rimproverò anche di non aver trattato nella giusta misura la questione degli scopi della guerra.

Nella seduta di ieri al Reichstag abbiamo poi avuto uno strascico della votazione dei crediti di guerra. Appena aperta la seduta, Liebknecht prende la parola per fare la seguente dichiarazione:

— Signor Presidente, è stato affermato ieri in occasione della votazione dei bilanci suppletivi che contengono i nuovi crediti di guerra che l'approvazione era avvenuta alla unanimità. La prego di volere constatare che io non ho votato contro i crediti di guerra.

La Cam... accoglie con risa la dichiarazione, ma intanto si viene ufficialmente a sapere che il Presidente del Reichstag, per dimostrare all'estero che i rappresentanti del popolo tedesco hanno approvato alla unanimità i crediti di guerra, non è stato matematicamente esatto, molto più che 20 socialisti avevano abbandonato l'aula al momento del voto.

Il seguito della seduta è stato dedicato alla discussione delle misure economiche. Il deputato socialista Querk del gruppo di destra ha fatto varie critiche. Egli ha detto che il progetto del Governo per la questione del sostentamento favorisce gli interessi degli agrari e dei produttori senza riguardo per i consumatori. Le disposizioni del Consiglio federale contro gli incettatori avrebbero poi, secondo il deputato socialista, scarsa efficacia pratica. Alla popolazione operaia giovano soltanto i fatti e poichè nulla accade spontaneamente, devono essere introdotti colla forza i prezzi massimi.

Riguardo al sequestro delle provvigioni di patate, nelle Commissioni vi era l'accordo di tutti i Partiti, eccetto il conservatore, ma il Governo non si è deciso a prendere tale misura.

Il deputato cattolico Giesberts fa qualche accenno critico. Egli dice che nelle Commissioni tutti i Partiti erano d'accordo col Governo per condannare gli incettatori.

Il popolo sopporta con pazienza il grave carico della guerra, ma si dovrebbero prendere misure per aiutare la popolazione più povera, stabilendo prezzi più moderati per il pane e le patate. Il ministro, Delbruck cerca di difendere il contegno del Governo. Afferma che non ci si deve meravigliare che i prezzi siano più alti che in tempo di pace. Però a ciò si aggiunge la speculazione. Tutti siamo d'accordo nel condannarla. Il Governo non può far altro che fissare i prezzi massimi, i quali regolano i prezzi, ma non i mercati dove la speculazione può sempre avvenire. Il ministro aggiunge che contro gli incettatori, oltre le solite condanne, si penserà di agire condannandoli alla perdita dei diritti civili. Essi non devono più coprire cariche pubbliche. Riguardo al pane il ministro ha promesso un aumento della razione. Circa le patate, ha detto che il Governo ricorrerà, se sarà necessario, alla requisizione. Il ministro afferma essere risultato che il raccolto di quest'anno assicura, in qualunque caso, alla Germania, la possibilità di resistere per tutto il nuovo anno, anzi di introdurre facilitazioni tanto per i produttori quanto per i consumatori. Le dichiarazioni sono state applaudite. Il Reichstag ha mostrato la massima soddisfazione.

F. R.

### Il cattivo stato dei vigneti di Francia

Parigi, 22, notte.

Il ministro dell'agricoltura ha dichiarato al *Journal* che la situazione dei vigneti in Francia è sfavorevole a causa della recrudescenza delle malattie criptogamiche e della scarsezza della mano d'opera. Il rendimento non oltrepasserà la metà del raccolto del 1914.

### Venizelos

#### forma il Ministero greco

ATENE, 22, notte.

**Venizelos ha dichiarato al Re che accetta di costituire il Gabinetto. Il Re ha incaricato Venizelos di sottoporgli la lista dei suoi ministri questa sera. Domani i ministri presteranno giuramento. Venizelos assumerà il portafoglio degli Affari Esteri.**

### Un impegno della Rumania

#### colla Quadruplice Intesa

#### per l'entrata in campagna

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 22, notte.

*Una informazione pubblicata dalla Deutsche Orient Correspondenz e diramata dalla Wolff afferma che nei circoli rumeni bene informati si crede fermamente che il Governo rumeno Au già concluso colla Quadruplice Intesa un accordo che gli interdice ogni ravvicinamento cogli Imperi centrali e più precisamente si crede che la Rumania si sarebbe impegnata ad entrare in campagna a fianco della Russia appena la Quadruplice sarà riuscita a forzare gli stretti dei Dardanelli.*

G. B. B.

### La mobilitazione rumena

#### per il 25 agosto?

Lugano, 22, notte.

Un telegramma da Bucarest alla « Tribune de Genève » informa che un vivo scambio di telegrammi ha luogo tra Nisoli e Bucarest. Si crede che la Romania procederà alla mobilitazione generale il 25 agosto.

I rapporti tra la Bulgaria e la Romania sono eccellenti, come pure quelli della Serbia con questi due paesi.

Vi comunico naturalmente con riserva le informazioni del giornale circa la precisa data del giorno della mobilitazione rumena.

### Un altro decreto luogotenenziale

#### per il pagamento dei fitti

Roma, 22, notte.

E' stato firmato il seguente Decreto:

Tommaso di Savoia, ecc., in virtù dell'autorità a Noi delegata, letta la Legge 25 maggio 1915, N. 671, sulla proposta dei Guardasigilli Ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Fermo quanto è disposto col Decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, N. 788, recante i provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti, se il termine stabilito dalla convenzione o dalla consuetudine per il pagamento anticipato della pigione non coincida con l'inizio della locazione, ma sia anteriore, il pagamento del mensile o dei mensili anticipati avrà luogo all'inizio effettivo della locazione. Il proprietario, però, a garanzia della esecuzione del contratto, può pattuire il deposito di una somma non superiore all'ammontare di un mese di fitto, da imputarsi sul primo mensile di locazione, salvo il disposto del primo capoverso dell'art. 1 del predetto Decreto.

Art. 2. — Ogni pattuizione contraria alle disposizioni del su citato Decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, N. 788 e al precedente articolo è nulla, pur restando valido il contratto di fitto. L'inquilino può chiedere la restituzione di ciò che abbia pagato per effetto della pattuizione contraria: e se questa abbia avuto luogo posteriormente alla pubblicazione del presente decreto ha inoltre il diritto di ottenere il risarcimento dei danni.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

### Prigioniero austriaco

#### evaso dalla Cittadella di Alessandria

#### ed arrestato

Casale Mont., 22, notte.

Ieri sera, la guardia campestre Angelini, mentre attraversava la strada comunale della vicina borgata di San Giovannino, notava che ai piedi di una fitta siepe era adagiato un individuo il quale, allo scopo di sottrarsi alla vista dei passanti, cercava di nascondersi nella siepe stessa. La guardia, insospettita dal contegno di costui, gli si avvicinò e con meraviglia notò che l'individuo era vestito di indumenti militari.

Interrogatolo, dalle risposte ricevute in una lingua che la guardia non comprendeva bene, sia argui che si trattava di un prigioniero austriaco fuggito da qualche fortezza. Lo dichiarò senz'altro in arresto, gli applicò i ferri ai polsi e lo tradusse alla caserma dei carabinieri della nostra città. Qui venne identificato per il soldato di fanteria ungherese Cserberni Antol, prigioniero di guerra, internato nella cittadella di Alessandria dalla quale era evaso sin dal 10 corrente mese. Egli narrò che per evadere dalla cittadella salì dal muro di cinta nel fossato, riportando nella caduta la distorsione del piede sinistro. Acquistata la libertà egli percorse senza meta la campagna e, dopo tre giorni di piccole tappe, era giunto in quella località a lui sconosciuta. Sperava di potere trovare lavoro e di evitare così una lunga prigionia.

E' stato stamattina stesso tradotto in Alessandria.

### Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 22, notte.

Eccovi il risultato delle corse all'Ardenza:

Premio Salviano. — Ritirato Nizza. Primo Ivonne per 4 lunghezze; 2.o Generale Ameglio per 3 lunghezze; 3.o Apulia.

Premio Romito. — Ritirato Myrian. 1.o Garza per una incollatura; 2.o Tecla per una lunghezza e mezzo; 3.o Firdusa.

Premio Elba. — Ritirato Foyhat. 1.o Golia per una corta testa; 2.o Caffè per tre quarti di lunghezza; 3.o Bergerot.

Gran Premio Livorno. — Corrono tutti gli inscritti. — 1.o Brunelleschi, montato da Regoli, per mezza lunghezza; 2.o Falco, montato da Leonet, per tre lunghezze; 3.o Rasa, montato da Berry.

Premio Sanpiero. — Ritirato Galmondo. — Lo Orsola per tre quarti di lunghezza; 2.o Lavalliere per mezza lunghezza; 3.o Quidam.

### Una festa sportiva a Ferrara

Ferrara, 22, notte.

L'Accademia ginnastica di beneficenza riunì i ginnasti ferraresi e milanesi ed è riuscitissima per numero di intervenuti e importanza di programma. Festeggiatissimo il Boni, reduce dalle olimpiadi di Londra e di Stoccolma.

Interessantissima fu la gara di calcio in cui fu notata la superiorità della squadra milanese.

### La tragica situazione

#### di Costantinopoli

#### Gravissimo malcontento contro i tedeschi ed i Giovani turchi

Roma, 22, notte.

La Tribuna ha da Atene una lunga corrispondenza, in cui è narrata la angosciosa situazione di Costantinopoli sotto il giogo di Enver pascià e dei suoi amici tedeschi.

« A Costantinopoli si hanno segni palesi di una tensione, che di giorno in giorno si fa più grave fra tedeschi e turchi. Mesi fa furono condotti a Costantinopoli, dai campi di battaglia, tutti militari, tra cui due generali. Erano accusati di insubordinazione verso i tedeschi. Tutti erano ammanettati in modo barbaro; strette le mani tra due pezzi di legno, soffrivano in modo atroce; avevano subito indescrivibili sevizie. Alcuni di loro si rivolsero alla scorta, supplicando: « Siamo mussulmani, siamo fratelli, perchè ci trattate così? », Dalla loro sorte nulla più si è saputo.

« Lo stesso Enver pascià, impressionato del dilagare di questo malcontento contro i suoi amici tedeschi, volle personalmente presiedere una seduta del Tribunale Militare sul fronte di Gallipoli. Egli stesso pronunciò la sentenza di fucilazione contro 600 ufficiali turchi, che si erano ribellati ai tedeschi. Però nella rivolta contro i tedeschi, anche questi ultimi hanno molte vittime. Per citarne una delle più in vista, basterà ricordare il colonnello von Spiegel, addetto militare dell'Ambasciata tedesca a Costantinopoli. Questi, si è detto, era morto in seguito ad un colpo della propria rivoltella, che cadendo aveva esploso, ferendolo mortalmente alla testa: fu invece ucciso dai turchi.

« Von Spiegel aveva infatti compilato un audace piano militare estremamente pericoloso che i generali e gli ufficiali turchi respinsero di impossibile riuscita, mentre d'altra parte sarebbe costato perdite enormi. L'addetto militare tedesco li investì, ingiuriandoli e chiamandoli vigliacchi. Uno dei turchi rispose furibondo:

« — Andremo a morire e saremo battuti; ma vi dimostreremo che in Turchia non si ha paura della morte.

« Fu infatti un disastro completo. Pochi degli ufficiali che avevano sconsigliato von Spiegel dal suo rischioso piano sopravvissero, ma i pochi superstiti di quello uccisero l'addetto militare tedesco e tre ufficiali dello Stato Maggiore tedesco, che erano con lui. Dei tre ufficiali non se ne fece parola; dell'addetto militare, non potendosi rivelare la verità, fu inventata la storiella della rivoltella caduta.

« Ad Adrianopoli il disidio fra turchi e tedeschi è più terribile che altrove. Un tenente tedesco, un giorno, passeggiando a cavallo per le vie di Adrianopoli, fu colpito da una rivoltellata ad una coscia, e non si conobbe mai da chi fosse partito il colpo.

Costantinopoli poi — scrive il corrispondente — non aveva nessuna idea del sommovimento da quelli tedeschi, largamente diffuso dalla stampa locale. Invano si è dovuto accorgersi di vivi fatti effetti disastrosi di tali ordigni militari. Un giorno, al molo di Galata, al sibilo delle cannonate fortissime. Era un sottomarino inglese che bombardava un piroscafo carico di materiale da costruzione destinato ai Dardanelli. L'apparizione del silurante nemico, proprio nel porto di Costantinopoli, spaventò enormemente i turchi. Si chiusero immediatamente i negozi e tutti fuggirono verso le proprie abitazioni, lasciandovi, ed invano Enver fece ordinare di riaprire le botteghe e di circolare. Nessuno ubbidì, tanto che alcuni furono processati. Da allora il pubblico dava credito più ciecamente ai comunicati annunciandi strepitose vittorie turche.

Un'altra volta un sottomarino per poco non stava per distruggere la fabbrica di munizioni di Tophanè, che è nel cuore della città, e due passi dal Palazzo Imperiale e dalla Camera dei deputati. Alcuni sottomarini, con a bordo dei cannoncini, bombardarono stamane... Il 1.o di luglio, il ponte di Gueize, sulla linea ferroviaria dell'Anatolia, la fabbrica di munizioni di Zeitinburno ed il campo di corse di Veli-effendi. Tutto ciò incute enorme timore nella popolazione turca. Quello che resta della flotta turca dopo l'apparizione dei sottomarini nemici si è reso latitante.

Le poche navi stanno rintanate nel Corno d'Oro. Il *Goeben* non può muoversi da Stenia nel Bosforo dove è in definitiva... riparazione. Chi conosce la mentalità orientale, aggiunge il corrispondente della *Tribuna*, può farsi una idea esatta dell'orgasmo che l'imminenza del pericolo quotidianamente constatato crea nella popolazione di Costantinopoli, ove sotto la cenere di un'apparente calma ottenuta con sistemi terroristici, cova un terribile fuoco.

Del resto di maggio ad oggi la polizia segreta di Costantinopoli ha sicure informazioni che sono riusciti a insinuarsi nella capitale dei sicari, dei nemici del Comitato Unione e Progresso e proprio degli arabo-turchi e rivoluzionari russi, i quali avrebbero il preciso mandato di uccidere Enver, Talaat e Djemal, i triumviri. La polizia cerca, ma gli indiziati non si trovano. Si sa inoltre che gruppi di ufficiali malcontenti si stanno organizzando e meditano un colpo contro il regime attuale.

Non manca, infine, chi dice che nello stesso triumvirato si è ben lungi dall'essere concordi e che Enver col suo intransigentismo è inviso dagli stessi Talaat e Djemal, che non sarebbero alieni di trovare una qualunque scappatoia, anche creando una delle solite rivoluzioni artificiali per avere un pretesto ad un cambiamento assoluto di scena.

Certo si è che Costantinopoli vuole vivere e le moltitudini la più oscure sanno che la responsabilità della rovina, questa volta non incombe sulla cristianità, ma sui giovani turchi e sui tedeschi e da un momento all'altro il fuoco può divampare anche nell'enigmatico mondo mussulmano, anche nel bastardo ambiente levantino. La disperazione che incombe ormai sempre più grave su Costantinopoli e sopratutto l'impero ottomano può essere consigliera dei casi più imprevisti.

### La Regina a Cuneo

Cuneo, 22, notte.

Oggi la regina Elena completò la visita ai feriti ed agli ammalati in guerra, qui ricoverati, iniziata giovedì scorso. La Regina si recò dapprima all'Ospedale di riserva della Sanità militare presso l'Istituto di San Tommaso, poscia all'Ospedale territoriale della Croce Rossa, in entrambi trattenendosi con ciascun degente ed informandosi della speciale condizione e dei desideri. La Regina espresse la sua viva soddisfazione per l'ordine e la disposizione dei servizi di pulizia e la bellezza dei locali. Alla partenza, la Regina fu calorosamente acclamata dalla folla radunatasi nelle vicinanze dell'ospedale.

### La Duchessa d'Aosta a Perugia

Perugia, 22, notte.

La Duchessa d'Aosta stamane, alle ore 9.30, si è recata a visitare l'Ospedale territoriale della Croce Rossa. Fu ricevuta dal Consiglio del Comitato locale della Croce Rossa, dal Corpo sanitario, dalle dame, dagli infermieri. A questi espresse la sua soddisfazione per il modo col quale sono curati i feriti, verso i quali ebbe parole cortesi. Alle 11 si è quindi recata all'Ospedale Militare principale, ricevuta dal direttore, dall'ufficialità sanitaria e dalle dame. Si compiacque della tenuta dei locali e delle cure amorevoli a cui vengono fatti oggetto gli ammalati. Alle 12,30 è ripartita per il Palace Hotel, donde è ripartita alle 15 per Foligno.

### Una cerimonia in S. Zeno a Verona

Verona, 22, notte.

Stamane, nella basilica di San Zeno, è stata celebrata una solenne cerimonia propiziatoria per la pace. Vi assisteva il vescovo, cardinale Bacilieri, con l'intero Capitolo canonicale, le Autorità civili e politiche, le Associazioni con le bandiere tricolori, e grande folla. Il cardinale pronunciò un patriottico discorso, inneggiando alla vittoria delle armi italiane.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Primo Giovanni, gerente.